



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



TRANSUMANZA  
SCHNALS TAL - VAL SENALES

## PROGETTO FINANZIATO DAL PNRR: SENALE BORGO IN MOVIMENTO

“Finanziato tramite Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, da finanziare nell’ambito del PNRR. Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0" (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi”, finanziato dall’Unione europea - NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura”.

TITOLO DELL’OPERA: Report Etnografico del 31.03.2024

AUTORE: Gianfranco Spitilli e Giovanni Berardino

EVENTO: nd

DESCRIZIONE: Descrizione delle missioni di campo e ri-elebaroazione scientifica delle osservazioni partecipate effettuate e delle documentazione raccolta

DATA: 22.08.2024

TIPO

- Testo



 PanSpeech  
Making bottom-up knowledge, together

## Report Etnografico 31.03.2024

Direzione Attività Scientifiche e Culturali a cura di: PanSpeech srl - Gianni Berardino e Gianfranco Spitilli

**LINEA DI AZIONE 3** “Realizzazione di iniziative per la tutela e valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale”. **INTERVENTO: #4** Ricerche, Studi, Catalogazione e Archivio

Nell’ambito del progetto Senales Borgo in Movimento - tramite Intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, nell’ambito del **PNRR M1C3 I2.1** - Attrattività dei borghi storici Linea B. finanziato dall’Unione europea - Next Generation EU e gestito dal Ministero della Cultura” - CUP: I75I22000000006 - CIG: A00CE9AF04.

## La transumanza della Val Senales - *Schafübertrieb*

### 1) Programma degli incontri e sopralluoghi effettuati

Uno stato dell’arte preliminare e contestuale alle missioni ha avuto la funzione di mettere a fuoco elementi significativi del patrimonio culturale immateriale locale, i protagonisti implicati, gli studiosi che si sono occupati delle questioni più rilevanti, come la vita e l’organizzazione dei masi di montagna, la transumanza e la storia della Val Senales, infine i processi e i progetti in atto nel territorio. Fra i più importanti, è da evidenziare la candidatura internazionale proposta dall’Austria, dall’Italia e dalla Grecia che ha portato l’11 dicembre 2019, a seguito della decisione adottata dal Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, all’iscrizione della pratica *La Transumanza. Il movimento stagionale del bestiame lungo gli antichi tratturi nel Mediterraneo e nelle Alpi*, nella Lista Rappresentativa UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità, detta in loco *Schafwandertriebe* – migrazione stagionale delle pecore –, o *Schaftrieb* (movimento delle pecore), *Viehtrieb* (movimento del bestiame), *Wanderweidewirtschaft* (economia di pascolo itinerante), secondo le denominazioni riportate nel dossier (altre sono state raccolte sul posto nel corso dell’indagine – *vedi oltre*).

Tale eccezionale risultato, come si evince dallo stesso materiale allegato alla candidatura (<https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-along-migratory-routes-in-the-mediterranean-and-in-the-alps-01470>), è l’esito di un lungo e articolato processo di carattere partecipativo, avviato nel 2008 e culminato nella costruzione di un dossier multinazionale “che testimonia – come riferito nelle motivazioni di iscrizione alla Lista da parte del Comitato intergovernativo – la collaborazione attiva tra le comunità per la preparazione della candidatura come per la salvaguardia dell’elemento” (Bogotà, 9-14 dicembre 2019). Altri Stati – Francia, Spagna, Albania, Romania, Croazia e Lussemburgo – hanno inoltre manifestato interesse ad associarsi a questa candidatura, secondo un percorso incoraggiato dallo stesso Comitato e per i quali è in atto un processo di ampliamento della nomina.

Il lavoro svolto a partire dal 2011 dall’Associazione Culturale Senales (<https://kulturverein-schnals.it/transhumanz>) per la finalizzazione della procedura di riconoscimento UNESCO, ha

naturalmente condotto a una seconda candidatura della pratica tradizionale della *Transumanza: Migrazione ovina transfrontaliera oltre il ghiacciaio tra la Val Senales e la Valle Ötztal, Alpi Venoste*, predisposta dalla stessa associazione e dalla sua principale animatrice Monika Gamper Grüner prima della sua prematura scomparsa in un dettagliato dossier, finalizzato all'iscrizione al Registro Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (ex Ministero delle politiche agricole, <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19341>). Si tratta di una candidatura di particolare interesse, il cui dossier, in attesa di approvazione, fornisce una descrizione articolata del fenomeno da cui è possibile dedurre numerosi percorsi di approfondimento (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16438>); nel Registro Nazionale si può inoltre verificare la presenza di siti utili per costruire una rete di connessioni con la transumanza della Val Senales, già iscritti, come la transumanza bovina dalla montagna molisana (Frosolone, IS) ai pascoli del Gargano (San Marco in Lamis, FG), implicata anche nella candidatura Unesco, o il sistema di irrigazione tradizionale tramite “rogge” (“waale”) sulla Landa di Malles in Val Venosta, che presenta numerosi punti di contatto con quanto avviene in Val Senales (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23357>).

Rispetto a questa opportunità di estensione tematica e geografica, in direzione della costruzione di un *network* di progetti e di patrimoni culturali immateriali affini – come raccomandato dallo stesso Comitato UNESCO al fine di estendere l'iscrizione alla lista della transumanza ad altre realtà europee che perseguono tale pratica –, sono da tenere in particolare considerazione le transumanze similari in area alpina come quelle, ad esempio, delle Alpi bellunesi, bergamasche, cuneesi (<https://festivalpastoralismo.org/la-transumanza-dei-bergami-una-civiltà-di-allevatori-casari-con-lasciti-profondi/>); Prealpi bellunesi centrali: <https://www.youtube.com/watch?v=gX9NhrhBELs>; area bergamasca: <https://www.youtube.com/watch?v=ij5vaFKs-L4>, da verificare l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia: <https://www.youtube.com/@AESSREIL>, l'inventario del patrimonio immateriale delle regioni alpine Intangible Search: [https://www.intangiblesearch.eu/home\\_page.php?lingua=italiano](https://www.intangiblesearch.eu/home_page.php?lingua=italiano)), le differenziate transumanze appenniniche, estremamente diversificate, come quelle della Lunigiana, terra di confine tra Toscana, Liguria ed Emilia (<https://www.raisplay.it/video/2019/11/geo-transumanza-1bee7055-323c-44ca-9765-67e56573b773.html>) o dell'Appennino abruzzese e molisano (Anversa degli Abruzzi: <https://www.youtube.com/watch?v=Mxs4kiLs8RA&t=46s>; Farindola: <https://www.youtube.com/watch?v=c4-HxzVy3pY>; Roccamandolfi: <https://www.youtube.com/watch?v=Wztg4V4S4L8>).

Si riferisce anche, a parziale completamento di un quadro ampio e in continua evoluzione, la creazione di un progetto transfrontaliero fra Polonia e Slovacchia, *The Route of the Wallachian Culture*, finanziato dal programma Interreg dell'Unione Europea e legato alle pratiche transumanti attraverso i Carpazi: <https://szlakwolowski.eu/en>. Infine il progetto *Global pastures*, dedicato a esplorazioni etnografiche delle interconnessioni dei pascoli alpini e del loro sistema di gestione in

diverse aree della Svizzera e dell'Italia nord-orientale: <https://www.hevs.ch/en/projects/global-pastures--ethnographic-explorations-of-alpine-grassland-connections-206008>.

Questo genere di correlazioni si lega a quanto le comunità locali stanno sviluppando anche in seguito al riconoscimento UNESCO, come il progetto *Patrimonio culturale transumanza. Val Senales-Ötztal*, che prevede un'ampia ricerca storico-documentale e di carattere etnografico, accompagnata dalla realizzazione di una piattaforma di contenuti finalizzata ad ampliare la conoscenza, la percezione e la qualità dell'informazione da restituire sul fenomeno; fra gli obiettivi del progetto, di durata biennale, ideato e coordinato dalla Società Cooperativa Turistica Val Senales, figurano anche la costituzione di una rete sulla transumanza e il consolidamento di tali rapporti attraverso la realizzazione di un incontro internazionale in Val Senales, dalla cadenza periodica ("Biennale della Transumanza"), che possa proporsi quale contenitore di collegamento permanente fra le realtà europee ed extra-europee caratterizzate dalla presenza della pratica di migrazione stagionale con gli animali. Da segnalare anche il progetto di recupero della lana, che mira a ripristinare almeno una parte della filiera, con la creazione e promozione di oggetti in feltro, come la pantofola *ipotsch* (<http://www.ipotsch.it/it/>), prodotta con lana della valle.

Fonte significativa di informazioni sulla transumanza e il patrimonio culturale immateriale della Val Senales è il sito <https://www.merano-suedtiroel.it/it/val-senales/natura-cultura/il-territorio-le-persone/transumanza.html> curato dalla stessa Società Cooperativa Turistica Val Senales; analogamente, indicazioni utili alla conduzione di incontri sul terreno sono presenti nel sito del progetto Interreg Italia-Svizzera *Strumenti transfrontalieri di governance per la salvaguardia e la valorizzazione del Living Intangible Cultural Heritage (Living ICH)*, a cura dell'Eurac di Bolzano, in cui sono poste in evidenza alcune emergenze immateriali rilevanti della Val Senales (tecniche di esecuzione delle suonate di campane: <https://www.eurac.edu/it/blogs/regionalstories/schrockn>; addestramento dei cani da pastore: <https://www.eurac.edu/it/blogs/regionalstories/allevamento-addestramento-cani-da-pastore>; feltratura: <https://www.eurac.edu/it/blogs/regionalstories/feltratura>), dal quale è scaturita la pubblicazione di Ricarda Schmidt sul patrimonio culturale vivente *Hüter der Vielfalt. Lebendiges Kulturerbe im Vinschgau, Unterengadin und Val Müstair / Custodi di ricchezza. Patrimonio culturale vivente della Val Venosta, della Bassa Engadina e della Val Müstair*, Eurac Research, 2023 (<https://webassets.eurac.edu/31538/1680876971-huter-der-vielfalt.pdf>).

Un collegamento possibile fra la pratica della transumanza e la celebre vicenda del ritrovamento di Ötzi, "l'uomo del Similaun" di 5.300 anni fa nel 1991, nei pressi del Gioogo di Tisa a 3210 m. di quota, è garantito dalle innumerevoli attività promosse da allora attorno alla sua figura e dalle tante iniziative portate avanti, in particolare, dall'Archeoparc di Madonna di Senales, di carattere scientifico, didattico e divulgativo, come ad esempio le visite al ghiacciaio nei pressi del luogo di transito delle pecore (*Ötzi Glacier Tour*). Allo stesso modo sono utili le intersezioni praticabili con il progetto *Silentium* a Certosa, ideato dall'Associazione Culturale Senales: un percorso di conoscenza silenziosa e meditativa del paese e di ciò che resta del suo antico e suggestivo

monastero certosino, fondato sull'osservazione e l'ascolto e di cui è parte integrante anche la *Via Monachorum*, un sentiero escursionistico proveniente da Madonna di Senales e da Monte Santa Caterina; del progetto fa inoltre parte la biennale di arte contemporanea "Arte nella Certosa", che invita artisti a interagire con il luogo, in particolare con il chiostro dell'ex complesso monastico, producendo opere, installazioni, interventi che restano in esposizione nei mesi estivi. A tal proposito è utile segnalare i tre maggiori artisti di origine senalese Martin Rainer (1923-2012), Friedrich Gurschler (1923-2020) e Hans Luis Platzgummer (1952-2022), il primo, particolarmente ispirato da tematiche religiose, autore della fontana dei monaci a Certosa, di quella del Buon Pastore circondato da pecore davanti alla chiesa della Madonna di Senales – e di analogia rappresentazione in una tomba del cimitero della valle –, gli altri diversamente ispirati dal tema della transumanza e autori di opere che ad essa si riferiscono, come i presepi – in cui, nell'accentuata verticalità della scena, compaiono pecore marchiate con i colori e i segni delle pecore transumanti –, i ritratti animali, le rappresentazioni, anche iconograficamente tendenti all'astrazione, delle pecore in cammino sulla montagna.

Fra le pubblicazioni edite, si segnalano inoltre alcuni lavori di riferimento:

Aldo Gorfer, Flavio Faganello [foto], *Gli eredi della solitudine. Viaggio nei masi di montagna del Tirolo del sud*, Arti Grafiche Saturnia, 1973 (nuova ediz. Cierre Edizioni, 2003).

Gianni Bodini, Johann Rainer, *I masi chiusi della Val Senales. Breve presentazione storica*, Associazione Turistica Val Senales, 1993.

Andreas Zipperle, Sigfried W. de Rachewiltz, Roberto Togni, *Transumanza. Weideplätze wechseln*, Edition Sturzflüge/Löwenzahn, 1994 <https://www.buchfreund.de/de/d/e/9783900521394/transumanza-weideplaetze-wechseln?bookId=97000080>.

Sebastian Marseiler, Guido Mangold, *Tra terra e cielo. I contadini di montagna del Sudtirolo*, Athesia, 1995 <http://www.provincia.bz.it/cultura/libri/Schede/sch294.htm>.

Johann Rainer, *La Val Senales e la sua storia*, Casa Editrice Tappeiner, 1997.

Gianni Bodini, *Pecore e pastori. In Val Venosta & Val Senales*, Associazione Culturale Val Senales, 2005.

Hans Haid, *Wege der schafe*, Tyrolia, Athesia, 2008, foto di Thomas Defner <https://hans-haid.at/product/hans-haid-wege-der-schafe/>.

Mauro Gambicorti, *Transhumanz. Un viaggio millenario: dalla Val Venosta alla Val Senales fino ai pascoli dell'Ötztal*, Bandecchi&Vivaldi Editori, 2008 (ediz. italiana, tedesca e inglese) [http://www.altemontagne.it/transumanza\\_val\\_Senales/TRANSHUMANZ\\_scheda.pdf](http://www.altemontagne.it/transumanza_val_Senales/TRANSHUMANZ_scheda.pdf).

Mauro Gambicorti, Anja Salzer, *Über gletscher grenzen*, Raetia Edition, 2017 [https://www.researchgate.net/publication/339658814\\_Uber\\_Gletscher\\_und\\_Grenzen\\_Die\\_jahrtausendealte\\_Tradition\\_der\\_Transhumanz\\_in\\_den\\_Alpen\\_Edition\\_Raetia](https://www.researchgate.net/publication/339658814_Uber_Gletscher_und_Grenzen_Die_jahrtausendealte_Tradition_der_Transhumanz_in_den_Alpen_Edition_Raetia).

Almut Schneider Elisabeth Tauber, *Relations to land in the Eastern Alps. The challenge of framing comparative questions*, in "Etnografia e ricerca qualitativa", 2, 2019, pp. 267-274 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.3240/94702>.

Le foto di Andreas Zipperle del periodo precedente al 1994 sono da segnalare ed eventualmente provare a reperire, al fine di costituire un Archivio della transumanza. Da considerare anche quelle di Mauro Gambicorti, dei vari fotografi enumerati nelle riviste dell'epoca compresa fra gli anni '70-80 (presenti in diverse case, ad esempio presso il maso Obergampf a Vernago), e in particolare di Gianni Bodini, riferibili a un lungo arco di tempo, dagli anni '80 ad oggi. La Società Cooperativa Turistica Val Senales possiede un significativo archivio di fotografie e di video di epoca più recente; i video, in particolare, provengono da materiali documentati dalle televisioni internazionali, nazionali e locali che chiedono annualmente di poter riprendere la transumanza e le attività ad essa correlate – ad esempio la raccolta delle pecore in montagna – e potrebbero essere fruite nel Museo e in un Archivio della transumanza, acquisendone nel caso licenza di utilizzo. Analogo lavoro di raccolta andrebbe fatto esplorando le varie produzioni e i diversi servizi locali e non-locali, e i documentari dedicati alla transumanza, come ad esempio:

<https://youtu.be/-ZTI1DF76Nk?si=xJotuIyF-kgOBNkX> (*Transumanza: antica tradizione nella Val Senales*, 5', Europaregion Euregio; versione tedesca, diversa:

<https://www.youtube.com/watch?v=8j-fP2heqGY>).

<https://www.raiplay.it/video/2020/02/Lantica-via-dei-pastori---26022020-daf2c7b1-9f1c-4ce5-8b29-a43dd5295549.html> (Aldo e Marco Pavan, *L'antica via dei pastori*, 24', Geo-Raiplay, 2019-20)

<https://www.youtube.com/watch?v=rbbupr9fWdI> (*Domenica lo spettacolo culturale della transumanza: migliaia di pecore sono tornate in val Senales*, 8'39'', La Voce di Bolzano quotidiano online).

<http://www.raibz.rai.it/de/index.php?media=Ptv1465590060#> (Sebastian Marseiler und Helmut Lechthaler, *Mit di Schoof gian*, 57'40'', Audiovision/Rai Südtirol, 2016).

<https://trentofestival.it/archivio/1978/gondeln-schafe-gletscherflohe/> (Otto Guggenbichler, *Gondeln, Schafe, Gletscherflöhe. Ein Film aus dem Schnalstal*, 43', Bayerischer Rundfunk, 1976).

Presumibilmente esistono anche video documentazioni anteriori, come quella realizzata da Silvano Pergher datata 1980-1999 (probabile collage di documenti video di varia datazione relativi alla transumanza e all'allevamento), di 16', attestata in VHS nella Rete Civica dei beni Culturali dell'Alto Adige, presso l'Archivio Audiovisivo di Storia Contemporanea di Bolzano [https://www.provincia.bz.it/catalogo-beniculturali/it/ultimi-oggetti-catalogati.asp?kks\\_prif=50005247](https://www.provincia.bz.it/catalogo-beniculturali/it/ultimi-oggetti-catalogati.asp?kks_prif=50005247); sarebbe tuttavia opportuno cercare documenti video familiari, anche dei decenni precedenti, e altri materiali audiovisivi prodotti nel corso del XX secolo, come ad esempio il documentario dell'Istituto Luce *Vacanza d'autore. Alto Adige* (49', 1987), realizzato prevalentemente in Val Senales da Alfredo Franco, la cui prima parte è dedicata alla transumanza delle pecore <https://patrimonio.archiviolute.com/luce-web/detail/IL3000090214/1/-11393.html>.

Fotografie di epoche anteriori, anche della fine del XIX secolo e degli inizi del XX, riferite alla vita dei masi proprietari dei pascoli e delle malghe in Austria appartenenti alle due Interessenze Rofenberg e Niedertal (ma è da esplorare la presenza di immagini relative alla transumanza) sono

presenti nelle case dei contadini, e sarebbe utile prevederne una digitalizzazione attraverso una azione partecipata di coinvolgimento (alcune sono state individuate e fotografate, o digitalizzate e inviate dai proprietari – *vedi allegati*); una cospicua raccolta fotografica di tale profondità storica, relativa alla vita rurale della valle, è proprietà di Siegfried Gurschler di Madonna di Senales, e sarebbe da considerare l'ipotesi di una sua acquisizione da parte del Comune ai fini della costituzione di un Archivio del Museo. La ricerca dei materiali fotografici (ed eventualmente audiovisivi) riconducibili alla vita dei masi coinvolti nella pratica della transumanza, e alla transumanza stessa, sarebbe da compiere anche in Val Venosta presso le famiglie che nel corso del Novecento hanno iniziato a trasferire le loro greggi assieme a quelle della Val Senales nei pascoli dell'Ötztal. Da verificare inoltre archivi istituzionali come l'archivio fotografico provinciale di Bolzano <https://www.provinz.bz.it/kunst-kultur/film-medien/medienarchive/fotoarchiv.asp>, la banca dati fotografica del Tirolo e dell'Alto Adige "Argento Vivo" <https://www.lichtbild-argentovivo.eu/it/>, il FotoArchiv dell'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna <https://onb.wg.picturemaxx.com/?16756386081222671803>, per citarne alcuni.

Ricerche e pubblicazioni riferibili ad altri contesti o a una visione d'insieme delle transumanze europee, sono da tenere in considerazione per un quadro approfondito.

Si riferiscono alcuni titoli:

Romolo Trinchieri, *Vita di pastori della campagna romana*, F.lli Palombi, 1953.

Antonino Uccello, *Bovari, Pecorai, Curatoli - Cultura casearia in Sicilia*, Associazione Amici della Casa-museo di Palazzolo Acreide, 1980.

Giulio Angioni, *I pascoli erranti. Antropologia del pastore in Sardegna*, Liguori Editore 1989.

Franco Cazzola, *Pastorizia e transumanza. Percorsi di pecore e uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal Medioevo all'età contemporanea*, Clueb, 1993.

Philip Carl Salzman, Ugo Fabietti (eds.), *The Anthropology of Tribal and Peasant Pastoral societies. The Dialectics of social Cohesion and Fragmentation/Antropologia delle società pastorali tribali e contadine. La dialettica della coesione e della frammentazione sociale*, Collegio Ghisleri-Ibis, 1996.

Pasquale Di Cicco, *Il Molise e la transumanza*, Iannone, 1997.

Edilio Petrocelli (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Cosmo Iannone Editore, 1999.

Marialuce Latini (a cura di), *Abruzzo. Le vie della transumanza*, Carsa, 2000.

Marco Aime, Stefano Allovio, Pier Paolo Viazzo, *Sapersi muovere. I pastori transumanti di Roaschia*, Roma, Meltemi, 2001.

Dionigi Albera, Guillaume Lebaudy, *La routo: sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare*, Primalpe, Ecomuseo della pastorizia, 2001.

Diomede Ivone, *La transumanza nell'economia dell'Irpinia in età moderna*, Editoriale Scientifica, 2002.

Egildo Spada, *La transumanza. Transumanza e allevamento stanziale nell'Umbria sud orientale*, Cedrav, 2002.

Paolo Marcaccini, Lidia Calzolari, *I percorsi della transumanza in Toscana*, Polistampa, 2003.

Franca Pirolo, *La transumanza in Basilicata in età moderna: tratturi, masserie, reintegre*, Editoriale Scientifica, 2005.

Dalmazia Puopolo, *Le vie della transumanza. Storia e tradizioni dei tratturi Pescasseroli-Candela, Foggia-Camporeale*, Il Castello Edizioni, 2007.

Adolfo Malacarne, *Transumanze. Sulle tracce degli ultimi pastori del Triveneto*, Agorà, 2009.

Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, *The Triveneto Transhumance: Law, Land, Movement*, in "Politica & Società", 3, 2012, pp. 447-468 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.4476/38032>.

Sebastiano Mannia, *Il pastoralismo in Sicilia. Uno sguardo antropologico*, Officina di studi Medievali, 2013.

K. Ballacchino, L. Bindi (a cura di), *Cammini di uomini, cammini di animali. Transumanze, pastoralismi e patrimoni bioculturali*, Il Bene Comune Edizioni, 2017.

Letizia Bindi (a cura di), *Le vie della transumanza. Un patrimonio bio-culturale per la rigenerazione territoriale*, Paladino Editore, 2020.

Luigi Lombardo, *La trazzera dei Messinesi. La transumanza stagionale dagli Iblei ai Nebrodi*, in "Dialoghi Mediterranei", n. 41, gennaio 2020: <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-trazzera-dei-messinesi-la-transumanza-stagionale-dagli-iblei-ai-nebrodi/>

Carlo Meazza, Rèmench, *Transumanza in Lombardia*, Pubblinova Edizioni Negri, 2020.

Letizia Bindi (ed.), *Grazing Communities. Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions*, Berghahn Books, 2022.

Edoardo Micati, *Pastori. La cultura pastorale in Abruzzo*, Carsa, 2023.

### **Prima Missione di Campo**

La prima missione etnografica è stata effettuata nelle settimane precedenti la transumanza di giugno, al fine di prendere contatto con il contesto, incontrare le principali figure istituzionali coinvolte, i protagonisti della vita associativa, alcuni esperti del patrimonio culturale e naturale della valle (con particolare riferimento alla transumanza), alcuni contadini/allevatori rappresentativi. La missione è stata preceduta da una serie di incontri conoscitivi in videoconferenza con le principali persone coinvolte nella prima serie di appuntamenti.

Arrivo, sistemazione presso il maso Unterpretrach-hof di Vernago e sopralluogo a Certosa, Madonna di Senales e Vernago.

Incontro con Manfred Waldner presso la sede della Società Cooperativa Turistica Val Senales, Certosa. Manfred Waldner è il direttore della Società, gestisce numerosi progetti e ha cognizione precisa di molte delle iniziative in corso nella valle, delle sue emergenze culturali e delle dinamiche

in atto in particolare nell'ambito del turismo, che coinvolge direttamente anche i numerosi contadini proprietari di masi e comproprietari dei pascoli e delle malghe in Austria, tutti soci della Cooperativa.

Incontro con Manfred Gurschler e sua moglie Veronica presso il Maso Finail sopra Vernago, antico maso risalente almeno al 1290 dove si effettua ristorazione tradizionale. Manfred Gurschler è proprietario del maso, il più alto d'Europa in cui è stata attestata la coltivazione del grano, presidio Slow Food, in particolare per la preparazione della carne di pecora senalese, e ha una conoscenza approfondita e concreta della gestione di un maso e della relazione uomo-animale che si instaura nella pratica dell'allevamento di alta quota.

Incontro con Johanna Niederkofer, presso la sede dell'Archeoparc a Madonna di Senales. Johanna Niederkofer è la direttrice dell'Archeoparc, ha un'approfondita conoscenza delle emergenze culturali della valle, con particolare riferimento alla storia di Ötzi, alla storia dell'insediamento sul territorio, alla cultura materiale, agli usi legati all'agricoltura, all'allevamento, all'artigianato, segnatamente alla tessitura e lavorazione della lana (loden), oltre a una concreta e decennale esperienza museografica. Sopralluogo all'Archeoparc, alle collezioni e al percorso interno, alle ricostruzioni d'ambiente esterne.

Incontro con il sindaco Karl Josef Rainer, il vice-sindaco e assessore Sonja Santer presso il municipio di Senales, a Certosa, entrambi conoscitori del patrimonio culturale della valle, delle esigenze legate alla realizzazione del museo.

Incontro con Benjamin Santer presso il sito del museo in realizzazione a Madonna di Senales. Benjamin Santer, storico, è l'attuale presidente dell'Associazione Culturale Senales, ruolo che ha ereditato da Monika Gamper, esperto del patrimonio culturale e territoriale di Senales, organizzatore delle iniziative di arte contemporanea di Certosa e del percorso *Silentium*. Sopralluogo al sito del museo, con accesso alle tre strutture, e alla collezione di oggetti etnografici di Silvano Pergher, acquisiti dall'associazione, presso un vicino magazzino.

Incontro con Hermann Götsch, presso l'agriturismo e maso Obergampf, a Vernago. Hermann Götsch è l'attuale presidente dell'Interessenza Vernago/Niedertal (Alpinteressentschaft Niedertal), membro Slow Food per la valorizzazione della carne di pecora della valle, conoscitore di tutti i meccanismi organizzativi e di svolgimento della transumanza ed erede di una tradizione familiare legata alla migrazione estiva delle pecore: suo padre Konrad Götsch è stato per trent'anni a capo della stessa Interessenza, precedentemente suo nonno materno Hermann Gorfer, suo figlio Manuel Götsch fa il pastore con le pecore durante la permanenza in Austria.

Incontro con Giovanni Kezich, presso la sua abitazione di Bolzano. Giovanni Kezich è stato per oltre trent'anni direttore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina (oggi Museo etnografico trentino San Michele), attualmente referente della Rete Etnografica dei piccoli musei ed ecomuseale della Provincia Autonoma di Trento, museografo e museologo di vasta esperienza, antropologo e ricercatore sul campo sul terreno etnologico europeo, in particolare sulla cultura

materiale, la domesticazione e la relazione uomo-animale, la dimensione rituale calendariale, l'antropologia alpina, l'antropologia visuale e l'etnolinguistica.

Incontro con Johanna Platzgummer presso il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige di Bolzano. Johanna Platzgummer è una storica esperta del patrimonio bio-culturale, animatrice di progetti di convivenza domestico/selvatico come il *LIFEstockProtect*, prima direttrice dell'Archeoparc di Senales e conoscitrice esperta della transumanza e delle pratiche di allevamento della regione.

Visita al Museo Archeologico dell'Alto Adige (Museo di Ötzi) a Bolzano. Il museo è oggi quasi del tutto incentrato sul ritrovamento di Ötzi e sulla ricostruzione, anche in termini didattici e interattivi e attraverso strumenti audiovisivi, dell'epoca nella quale visse, delle circostanze della sua morte, delle ipotesi sulla sua provenienza, della fattura e la provenienza del suo articolato corredo, delle conoscenze del mondo naturale e animale di cui era portatore, della dimensione magico-religiosa nella quale era inserito.

Incontro con Gianni Bodini preso il ristorante-hotel Goldene Rose a Certosa. Gianni Bodini è un fotografo e ricercatore, con lunga esperienza storico-etnografica, e profondo conoscitore della pratica della transumanza, alla quale ha preso parte annualmente dagli anni '80 seguendo tutto il tracciato a partire da Lasa e Corces in Val Venosta e documentandone molteplici aspetti. È attualmente impegnato in un progetto di ricerca triennale sulla transumanza.

Incontro con Sebastian Marseiler presso la sua abitazione a Merano. Sebastian Marseiler è uno studioso e scrittore di grande esperienza, cresciuto in maso a Sluderno, di cui conserva una diretta e viva memoria personale. È stato curatore di diversi allestimenti museali in Tirolo, autore di libri e documentari dedicati all'arte, alla storia, alla geografia, alla cultura quotidiana del Sudtirolo. Pomeriggio, sopralluogo a Monte Santa Caterina, altro paese rilevante della valle, visita alle chiese e ai cimiteri di Monte Santa Caterina, Certosa, Madonna di Senales per individuare elementi riconducibili alla protezione delle greggi ed eventuali tombe di pastori (con sculture e apparati decorativi ad essi riconducibili).

Incontro con Richard Rainer presso il bar-ristorante Grüner a Certosa. Richard Rainer è una guida culturale e guida-accompagnatore di media montagna, stretto collaboratore della Società Cooperativa Turistica Val Senales per l'accompagnamento di piccoli gruppi di turisti alla scoperta del patrimonio naturale e culturale della valle. È anche bandista nella Banda Musicale Senales.

Incontro con Anton Peter Raffener presso il ristorante-hotel Goldene Rose a Certosa. Anton Peter Raffener è da ventisette anni presidente dell'Interessenza Maso Corto/Rofenberg (Agrargemeinschaft Rofenberg), contadino e allevatore esperto, possiede un grande maso in valle (Pitairhof), tra Madonna e Certosa.

Incontro con Sepp Götsch presso il bar-ristorante Grüner a Certosa. Sepp Götsch è stato presidente dell'Interessenza Vernago/Niedertal (Alpinteressenschaft Niedertal) dal 2008 al 2022, contadino e allevatore esperto, è stato proprietario di un grande maso in valle (Gurschlhof), tra Madonna e Certosa, ora ceduto alla figlia Eva, che porta avanti l'attività paterna; ha circa 100 pecore che partecipano alla transumanza. Partenza nel pomeriggio.

Durante la missione sono state realizzate le seguenti documentazioni:

Fotografie: sito Museo, raccolta oggetti, campane, pecore e mucche al pascolo, dipinto ex-voto nella chiesa della Madonna di Senales, altre documentazioni, per un totale di 209 fotografie.

Audio: suoni di animali nei masi e al pascolo, e di acque di ruscelli a Maso Corto e in altre località, per un totale di 7 documenti sonori e di 13 minuti.

## **Seconda Missione di Campo**

La seconda missione etnografica ha avuto per obiettivo la partecipazione alla transumanza e la sua documentazione, unitamente all'osservazione e alla documentazione degli immediati preparativi della vigilia.

Documentazione delle pecore e dei pastori in transito verso Vernago, provenienti dalla Val Venosta attraverso il Giogo Tasca: 6 fotografie.

Documentazione delle pecore e dei pastori in arrivo a Maso Corto, delle pecore negli stazzi di Maso Corto, dei suoni dell'arrivo e negli stazzi di Maso Corto, delle pecore negli stazzi di Vernago e dei loro suoni: 166 fotografie, 6 clip video per un totale di 7 minuti, 16 documenti sonori per un totale di 24 minuti.

Documentazione della transumanza da Maso Corto al Rifugio Bellavista, al confine austriaco: 32 fotografie, 52 clip video per un totale di 31 minuti, 4 documenti sonori per un totale di 3 minuti.

Riversamento e archiviazione materiali documentati, partenza nel pomeriggio.

## **Terza Missione di Campo**

La terza missione etnografica, collocata nelle settimane precedenti le due transumanze di rientro di settembre, ha avuto come obiettivo l'approfondimento di quanto emerso nelle missioni di giugno, effettuando interviste formalizzate in video, con l'ausilio di un interprete locale, a due dei principali protagonisti dell'organizzazione delle transumanze dell'ultimo cinquantennio, incontrando alcuni degli interlocutori già conosciuti a giugno per acquisire ulteriori dettagli e indicazioni, e attraverso una serie di incontri su aspetti specifici legati all'allevamento e alla pratica della transumanza, con particolare riferimento all'addestramento dei cani da conduzione, al ruolo svolto dai contadini/allevatori della Val Venosta e ad aspetti poco noti del patrimonio immateriale della Val Senales; durante la missione sono stati visitati anche due musei storico-etnografici in Val Passiria e in Val Venosta. Il periodo di permanenza è culminato nella documentazione delle due transumanze di ritorno, dal Niedertal verso Vernago e dal Rofenberg verso Maso Corto, con la successiva documentazione della tosatura.

Arrivo e sopralluogo a Monte Santa Caterina e alla zona dei masi che sovrastano l'abitato, sistemazione presso il maso Obervernatsch-hof in località Vernazza di Sopra. Colloquio con la proprietaria Irmì, interessata alle ragioni della mia permanenza e disponibile a fornirmi numerose indicazioni e contatti utili per l'avanzamento del lavoro di ricerca, in particolare di proprietari di masi vicini coinvolti nella gestione dei pascoli austriaci e nella transumanza, dell'addestratrice di cani Erna Grüner, dell'etnologa tedesca Almut Schneider, che ha risieduto al maso per diversi soggiorni prolungati di ricerca sui contadini/allevatori della valle, ora impegnata in indagini sul pastoralismo in Svizzera. Il maso è molto antico, precedente al 1324, e la famiglia alleva mucche, pecore, galline; una grande stalla è affiancata alla struttura abitativa. Zygmunt, marito di Irmì, è anche raddomante.

Incontro con Manfred Waldner presso la sede della Società Cooperativa Turistica Val Senales a Certosa, per fare il punto sullo stato delle ricerche, organizzare una serie di appuntamenti e coordinare la mia partecipazione alle transumanze. Sistemazione del calendario di incontri.

Incontro con Karin Weithaler, presso il maso Niederegg a Monte Santa Caterina. Karin Weithaler gestisce con la sua famiglia il maso, che appartiene al gruppo di masi comproprietari della malga e del pascolo nel Rofenberg; hanno circa 30 pecore che partecipano alla transumanza e una conoscenza diretta e approfondita della pratica e della rete di contadini/allevatori che la porta avanti. La famiglia possiede anche diverse foto della vita del maso, reperite e inviate in seguito.

Incontro con Konrad Götsch e con Sepp Götsch presso i loro masi (Obergamphof e Gurschlhof) al fine di prendere accordi per la realizzazione di videointerviste.

Incontro con Elmar Horrer a Lasa in Val Venosta, nella piazza del paese. Elmar Horrer partecipa alla transumanza dal 1979, seguendo una tradizione dei suoi antenati, con circa 70 pecore (prima a Maso Corto, dal 1983 a Vernago); è stato pastore esperto ed è stato in malga in Austria a sorvegliare il pascolo dal 2018 al 2020. Tuttora collabora con i pastori e partecipa alla raccolta delle pecore a settembre, poi alla transumanza. Si occupa anche di coordinare l'associazione dei contadini/allevatori di Lasa che partecipano alla transumanza, della quale è presidente. Sua sorella Gabriela Horrer è a sua volta una esperta conduttrice.

Incontro con Martin Ladurner a Lasa in Val Venosta, presso la sua officina nella zona industriale. Martin Ladurner è un costruttore di campane per animali, in particolare per pecore, molto ricercato in zona essendo uno dei pochi ancora attivi nel Sud Tirolo. L'incontro è finalizzato a programmare un appuntamento per documentare in fotografia e in video alcune fasi della costruzione ma dopo una prima disponibilità manifesta la non volontà di essere filmato e di raccontare la sua attività.

Partecipazione alla messa di benedizione e buona riuscita della prossima transumanza, presso la chiesa di Vernago, con documentazione di alcune situazioni collettive all'esterno.

Sopralluogo e visita al Museo Passiria Andreas Hofer a San Leonardo in Val Passiria; il museo presenta un'interessante allestimento multimediale e un'area esterna, con ricostruzione diffusa di strutture rurali, fra le quali una follatrice per la battitura e il compattamento della lana (feltro/loden), segnalatami da Sebastian Marseiler.

Sopralluogo e visita al Vuseum a Sluderno, in Val Venosta; il museo presenta una interessante sezione sulla canalizzazione e gestione delle acque e sulla tradizione dello *Scheibenschlagen*, il lancio di dischi in legno incendiati verso valle con funzione propiziatoria che si svolge la prima domenica di Quaresima, oltre a una sezione sui cosiddetti *Schwabenkinder*, bambini figli di famiglie di contadini poveri del Tirolo che da marzo a novembre venivano mandati a lavorare nei masi e nelle case dei signori dell'Alta Svevia e dell'Algovia.

Incontro con videointervista a Konrad Götsch e a sua moglie Anna Gorfer, con Richard Rainer (interprete) presso il maso Obergamphof a Vernago. Konrad Götsch è stato per trent'anni (1972-2002) a capo dell'Interessenza Vernago/Niedertal, prima di lui suo suocero Hermann Gorfer, ora sua figlio Hermann Götsch, dal 2022, mentre suo nipote Manuel Götsch è il pastore che d'estate cura le pecore in montagna in Austria per il gruppo di Vernago. Con sua moglie Anna Gorfer sono esperti conduttori di masi e ospitano ogni anno presso la loro casa i pastori che vengono dalla Val Venosta, sia nel percorso di andata sia in quello di ritorno.

Incontro con Anton Peter Raffeiner presso il maso Pitairhof, fra Madonna di Senales e Certosa. Anton Peter Raffeiner è presidente dal 1996 dell'Interessenza Maso Corto/Rofenberg, esperto conduttore di maso e della transumanza; è un secondo incontro di approfondimento nel quale mi fornisce molte indicazioni di dettaglio e contatti relativi al sistema organizzativo del gruppo di comproprietari e dei contadini/allevatori provenienti dalla Val Venosta. L'incontro era finalizzato anche a una videointervista, che tuttavia preferisce non fare. Possiede un interessante libro mastro dell'Interessenza risalente al 1730 circa, che copre un arco di tempo dagli inizi del '700 al 1986, anno in cui è succeduto alla carica di Presidente a Johann Rainer del maso Thuml.

Incontro con videointervista a Sepp Götsch, con Richard Rainer (interprete) presso il maso Gurschlhof, fra Madonna di Senales e Certosa. Sepp Götsch è stato presidente dell'Interessenza Vernago/Niedertal dal 2008 al 2022, è un conduttore esperto di masi e conosce molto bene le dinamiche della transumanza, il sistema organizzativo che ne è alla base, la gestione dei rapporti con le istituzioni austriache e le varie entità che concorrono alla sua messa in pratica. Possiede fotografie antiche, risalenti anche alla fine del XIX secolo, relative al maso, a partire dalle fotografie familiari dei precedenti proprietari.

Incontro con Erna Grüner, con Richard Rainer (interprete) presso il maso Platztill a Monte Santa Caterina. Erna Grüner è proprietaria del maso dal 1995, ereditato dal padre Joseph, contadino/allevatore di 94 anni, possiede circa 30 pecore ma le ha portate in transumanza nel Niedertal solo nel 2018, appoggiandosi normalmente a un contadino di Monte Santa Caterina; suo padre le portava sempre in Austria. È un'esperta addestratrice di cani da conduzione di greggi.

Incontro con Sebastian Marseiler a Merano, presso la sua abitazione. Sebastian Marseiler è un esperto conoscitore del patrimonio culturale materiale e immateriale del Sud Tirolo, e l'incontro ha la funzione di approfondire alcuni di questi aspetti, legati alla vita dei masi, all'attività dei pastori e alla transumanza, all'universo magico-religioso dei pastori e dei contadini di montagna.

Incontro con Almut Schneider presso il maso Obervernatsch a Monte Santa Caterina. Almut Schneider è un'etnologa esperta della vita dei masi della Val Senales, impegnata attualmente in ricerche sul pastoralismo svizzero nell'ambito del progetto transfrontaliero *Global pastures*, in un'unità di ricerca coordinata dall'Università di Bolzano.

Incontro con Karl Prieth e Gianni Bodini (interprete) a Silandro, al bar della stazione. Karl Prieth è presidente dell'Associazione di pecore e capre di Corces (*Schafundziegenferain*) e si occupa di coordinare il gruppo di 26 proprietari di pecore di Corces che partecipano alla transumanza e condividono la gestione di circa 450 pecore, nei mesi primaverili e autunnali al pascolo sul vicino Monte Sole; possiede 20 pecore, vitelli, galline, tacchini, meleti, è un contadino, imprenditore agricolo e allevatore esperto con una lunga tradizione di famiglia, che conosce molti aspetti tecnici, gestionali e amministrativi dell'allevamento. Gianni Bodini, fotografo e ricercatore in campo storico-etnografico, partecipa attivamente all'incontro interagendo grazie alla propria esperienza di conoscenza della transumanza.

Incontro con Petra Götsch, presso il maso Unterpretrach-hof a Vernago. Petra Götsch è la moglie di Markus Thumler, proprietario del maso (ereditato dalla madre Adelinda Nischler) che condivide con gli altri 21 masi della valle la proprietà delle malghe e dei pascoli nel Niedertal per il gruppo di Vernago, oltre ad essere la sorella dell'attuale presidente dell'Interessenza, Hermann Götsch. Il maso possiede 130 pecore circa, che però non partecipano alla transumanza ma sono portate al pascolo presso una malga vicina; oltre a 50 mucche, usate prevalentemente per il latte, e 80 capre.

Incontro con Siegfried de Rachewiltz, presso il Castello di Brunnenburg vicino Tirolo. Siegfried de Rachewiltz è un esperto etnologo, storico e museografo, profondo conoscitore della cultura materiale e immateriale dell'Alto Adige e dell'intero Tirolo, autore di numerosi studi, libri e documentari editi a partire dagli anni '70 del Novecento. È creatore e curatore del Museo Agricolo nel Castello di Brunnenburg, sua abitazione, ideatore del Museo Storico-Culturale della provincia di Bolzano di Castel Tirolo. Studioso della Val Senales e della transumanza, sulla quale ha realizzato una pubblicazione nel 1994, ha approfondito in particolare lo studio delle premonizioni, delle pratiche magico-religiose del mondo contadino e pastorale, del magnetismo animale e della cultura materiale.

Documentazione della transumanza dalla Valle di Tisa, sotto il Similaun, fino a Vernago.

Documentazione della transumanza dal confine italo-austriaco a Maso Corto.

Documentazione della tosatura delle pecore presso il maso Wheitalhof, a Monte Santa Caterina; riversamento e archiviazione materiali documentati, partenza nel pomeriggio.

Durante la missione sono state realizzate le seguenti documentazioni:

Fotografie: Museo Passiria Andreas Hofer, Vuseum, incontri e interviste (con alcune fotografie e documenti reperiti nelle case), foto dai masi e a Vernago, transumanze del 9 e 10 settembre, per un totale di 918 fotografie.

Audio: suoni delle transumanze per un totale di 33 documenti sonori e di 106 minuti.

Video: interviste video tosaturo, per un totale di 196 clip video e di 5 ore.

Sono state fotografate o inviate dai proprietari circa 60 fotografie della vita dei masi e della transumanza del passato; è stato individuato e fotografato in alcune pagine di esempio il libro mastro del '700 dell'Interessenza Maso Corto/Rofenberg; analogamente è stato fotografato il libro mastro nell'Interessenza Vernago/Niedertal, relativo alla gestione della famiglia Gorfer-Götsch di Vernago. Sia la famiglia Götsch di Obergamphof sia Karl Prieth di Corces possiedono i taccuini con i disegni dei marchi delle pecore sulle orecchie.

## **2) Lista commentata degli elementi costitutivi il patrimonio culturale immateriale della valle**

### **Percezione e consapevolezza della profondità storica della pastorizia mobile**

La profondità temporale della pratica della transumanza è percepita da tutta la comunità della Val Senales, in particolare dai suoi differenziati protagonisti. È un elemento che può essere ricondotto a un aspetto del patrimonio culturale immateriale, poiché concorre a determinare il valore attribuito alla pratica contemporanea anche in funzione della sua profondità storica, e della consapevolezza diffusa di tale portata plurisecolare.

Già dall'epoca di Ötzi è del resto attestato che la pastorizia avesse iniziato a modificare il territorio – sebbene l'uomo del Similaun non appaia come un pastore – con la trasformazione del bosco in funzione del pascolo, avvenuta tra Neolitico e Tardo Neolitico. Sono inoltre testimoniate in Val Senales già dalla tarda età del Bronzo alcune pratiche culturali caratterizzate da offerte votive – i roghi votivi –, vegetali e animali, legate alla sanificazione dell'animale all'inizio del pascolo estivo: l'intestino era bruciato, il resto mangiato. Le foglie dell'eschio erano usate per nutrire le pecore; si allevavano anche le capre per il latte, venivano portate in montagna a pascolare.

Secondo la memoria locale, confermata da fonti documentali cui la stessa trasmissione orale fa continuo riferimento, i contadini della Val Senales comprarono i terreni in Ötztal tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento. Sulla base di quanto raccolto sul posto, attorno al 1350 i gruppi contadini della valle avrebbero già posseduto terreni, malga e diritto di caccia nel territorio di Vent, al di là della montagna. Le ragioni di questa progressiva acquisizione sono attribuite all'insufficienza dei pascoli locali dovuta all'aumento dei capi di bestiame. I diritti di pascolo estivo in Ötztal sono riferiti per la prima volta in un documento del 1415, in cui si menzionano comunque contese precedenti, mentre in un documento del 1434 si accenna a trattative per l'ottenimento dei pascoli nel Rofenberg, e nel 1536 è stipulato un accordo di acquisto dei pascoli in Niedertal, sopra Vent [Bodini, 2005, p. 12]. L'abitudine all'estivazione al di là della montagna, nei fertili pascoli dell'Ötztal, si trasformò così in un contratto permanente.

L'uso di portare le pecore dalla Val Venosta in Val Senales risale a un periodo non precisamente attestato. Testimoni locali affermano che prima degli anni '50 del Novecento le pecore fossero portate in Val Martello; altri sostengono che non vi sia memoria del tempo in cui avrebbero

cominciato a portare le pecore in Val Senales. Certo è che tra le due valli sussiste un forte legame di usi consolidati, di accoglienza, di complementarità, di relazioni sociali ed economiche. È documentato, in linea generale, che dalla Val Venosta fosse abitudine arrivare nell'alta Val Senales già da epoche molto antiche (si riferisce “più di mille anni fa” nel libro di Johann Rainer [p. 19]); la colonizzazione della valle è del resto attribuita proprio agli abitanti della media Val Venosta. Il transito avveniva, come oggi, attraverso il Giogo Tasca, e si giungeva nella zona di Maso Corto per il pascolo estivo, con una faticosa transumanza di uomini e animali; la zona fu infatti legata alla parrocchia di Covelano, presso Silandro in Val Venosta, fino al 1582. Maso Corto si configurava come il luogo della socialità contadina quando, due volte l'anno, le pecore vi transitavano per essere portate nell'Ötztal e riportate in valle.

### **La cultura del maso**

Alla pratica dell'attuale transumanza si lega indissolubilmente la cultura del maso, intesa al contempo quale modalità di insediamento sul territorio complementare al pastoralismo, di gestione dello stesso, di articolazione economica e sociale della vita della valle, di natura materiale e immateriale. L'origine è da ricercarsi nella fondazione dei masi medievali, avvenuta fino al 1350 circa (*schwaighöfe*): il contadino riceveva un pezzo di terra, doveva disboscare e costruire il suo maso, per dieci anni non pagava le tasse; il feudatario aveva l'unico diritto di ricevere beni in natura, secondo un sistema attivo fino al 1850. Il feudatario era proprietario del maso sulla carta, perché il contadino poteva venderlo, vendendo anche l'obbligo, o poteva versare una somma in denaro, una *tantum*, e riscattare il bene, liberandosi dall'obbligo. Il maso era in genere un “maso chiuso”, la cui eredità si trasmetteva al primo figlio maschio. Attualmente, tale istituzione che regola la discendenza dei beni e la non spartizione del microcosmo autoproduttivo del maso, funzionale alla sua sopravvivenza, prevede di frequente la trasmissione ereditaria della proprietà alle donne, che hanno manifestato soprattutto negli ultimi decenni la volontà di dare continuità all'attività paterna di famiglia. Questo aspetto presenta tratti di notevole interesse anche in merito alla definizione del patrimonio culturale immateriale della valle, rinnovando le modalità di trasmissione dei saperi legati alla conduzione del complesso produttivo – e culturale – rappresentato dal maso. Nella valle si contano diverse vicende recenti di trasmissione delle proprietà alle prime figlie femmine, o alle figlie femmine in genere, quando il maschio è assente o si è sottratto alla continuità ereditaria (es. Erna Grüner, Eva Götsch); inoltre, anche nelle generazioni precedenti, si riscontrano non infrequentemente trasmissioni di masi avvenute attraverso la linea femminile di discendenza, riacquisiti in seguito nella linea di discendenza maschile mediante successione diretta o tramite gli scambi matrimoniali (es. maso Unterpretrach-hof, eredità da madre Adelinda Nischler al figlio Markus Thumler, o maso Obergamphof, eredità da madre Anna Gorfer al marito Konrad Götsch e al figlio Hermann).

Fino alla fine del XIV secolo nei masi si allevavano inizialmente soprattutto gli ovini – pecore e capre da latte –, più facili da governare delle mucche; una diffusa affermazione dell'allevamento dei

bovini ha avuto luogo in seguito. Una maggiore stanzialità garantita dal radicamento della cultura del maso, dall'intensificazione di coltivazioni utili alla sopravvivenza – come le fave –, ha favorito una diminuzione della mortalità e un aumento graduale della popolazione.

L'analisi del micro-sistema socio-culturale e produttivo costituito dai masi – tra continuità e cambiamenti indotti dall'integrazione del turismo nell'economia di gestione – è un elemento essenziale per la comprensione del patrimonio culturale immateriale contemporaneo della Val Senales e della stessa transumanza, alla quale è strettamente vincolato.

### **Definizione e terminologia della transumanza**

La transumanza della Val Senales rientra fra le pratiche di pastorizia guidata, in cui si attua la necessità di uno spostamento territoriale degli animali per un tempo circoscritto.

La definizione che appare più appropriata per il tipo di pratica è quella di pascolo estivo, di monticazione e di estivazione: uno spostamento che avviene nel periodo estivo, di ascesa verso i pascoli più alti.

I termini locali sono importanti per definire correttamente il tipo di pratica; il patrimonio linguistico locale non riconosce il termine transumanza, affermatosi dall'esterno nell'ultimo decennio quale definizione di carattere generale appartenente alla terminologia amministrativa delle procedure burocratiche di candidatura. Il termine transumanza è percepito con distanza dai protagonisti della pratica, che utilizzano una gamma di termini diversi, tutti di lingua tedesca, per indicare l'azione nel suo insieme o nelle singole porzioni che la costituiscono:

*Übertrieb*: attraversamento, trasferimento, scavallamento.

*Schafübertrieb*: attraversamento di pecore.

*Auftrieb*: salire.

*Optrieb*: scendere.

Dalla Val Venosta dicono:

*Übergehn*: andare di là, passare di là.

### **Statuto della transumanza**

Le testimonianze raccolte esprimono opinioni diverse in merito allo statuto attuale della transumanza in Val Senales. Predomina l'idea che lo spostamento di animali sia svolto per una ragione affettiva, per passione, per mantenere viva una tradizione, una componente identitaria, da parte di chi la organizza – i proprietari dei masi che possiedono anche i pascoli in Austria – e di chi vi prende parte contribuendo alla sua continuità attraverso l'affidamento dei propri animali. È un'attività che richiede tempo e chi la svolge lo fa per passione. Con la pecora – sostengono – non ci si vive, si tengono le pecore perché piace mantenerle, è una tradizione di famiglia che non si vuole interrompere; solo chi ha almeno due-trecento pecore può avere un significativo ricavo da tale attività.

I proprietari di pecore della Val Venosta affermano di mantenere la pratica non per il guadagno – è piuttosto una spesa e un investimento – ma per avere una buona carne finalizzata in prevalenza al consumo familiare: la carne delle pecore che tornano dall'alpeggio in Austria, dove trovano buon pascolo, buona aria e buona acqua, è carne molto buona per l'autoconsumo.

Una seconda ragione rivendicata è di natura ambientale: si fa anche per tutela del territorio, per il mantenimento delle quote alte. Le pecore, brucando, puliscono la montagna, pascolare indurisce la terra, evita l'erosione della pioggia, diminuisce il rischio di valanghe, poiché i sentieri battuti dalle pecore aiutano a canalizzare l'acqua e l'erba brucata non si piega, evitando di trasformarsi in un pericoloso scivolo per gli accumuli di neve. L'opportunità di tale pratica di pascolo non è riferita solo al pascolo estivo in Austria ma anche a quello intermedio, esercitato nelle stagioni primaverili e autunnali, dopo e prima il rientro in stalla per l'inverno, sia in Val Senales, sui pascoli locali, sia in Val Venosta, sui pascoli del Monte Sole.

Alla ragione ambientale si accompagna una ragione di natura economica, di prestigio sociale e di convenienza: si fa per continuare a mantenere una parte del sistema di cui si è in possesso, per mantenere attivo il pascolo, le malghe, le proprietà e i diritti acquisiti, e non abbandonarli, per esercitare collettivamente e tramite la cooperazione tali diritti, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della micro-società dei proprietari di masi che da secoli li detengono.

Secondo alcune testimonianze non sussiste alcuna necessità di continuare tale pratica, che si svolge principalmente per ragioni economiche: si ricevono contributi per portare le pecore oltre il confine.

Il governo del pascolo e del bestiame coinvolge appieno la relazione domestico/selvatico e la sua evoluzione nel tempo, i saperi perduti o accumulati, assieme alle pratiche e alle consuetudini ad essi correlate, come parte integrante dell'evoluzione storica dell'allevamento, della transumanza e della sua gestione. Dal 1300 al tardo 1800 si sono succedute solide dinastie di pastori, che esercitavano un controllo capillare del pascolo: ogni gruppo di animali era accompagnato da numerosi pastori durante il periodo di stazionamento in montagna; si tratta di una sapienza largamente perduta perché non c'è più stata la società agraria capace di sostenerne tutti gli aspetti, a causa dello spopolamento e della mancanza progressiva delle giovani generazioni in grado di garantirne una adeguata continuità. Altri fattori hanno contribuito alla diluizione di tale metodo estensivo di sorveglianza del pascolo, come la sparizione del lupo in Alto Adige attorno al 1880.

Alla luce del contesto contemporaneo, una cura costante del gregge da parte di un numero maggiore di pastori presenterebbe diversi vantaggi: una maggiore cura del territorio, una più sistematica pulizia dei terreni di pascolo, una più adeguata protezione degli animali. Il sistema che si è tradizionalmente affermato in Val Senales nell'ultimo secolo – e nello specifico il sistema di non controllo del pascolo consolidatosi soprattutto a partire dagli anni '70 del Novecento – potrebbe non funzionare più nei prossimi anni nel quadro dell'attuale protezione ambientale accordata agli animali predatori, in particolare a causa del ritorno dei lupi. Sono enumerate da alcuni interlocutori esperienze di riferimento utili da cui poter trarre ispirazione, come il concetto di *management* dei pascoli sviluppato dagli svizzeri negli ultimi anni, che si ispira, raffinandolo ed evolvendolo, al

sistema antico. Storici e botanici sostengono che potrebbe essere importante iniziare a governare un processo analogo anche in Val Senales, sebbene l'idea diffusa sia di una totale ostilità al ritorno dei lupi e dei grandi predatori, pena la fine dell'allevamento e del pascolo, evidenziando inoltre le criticità irrisolte e la parziale inefficacia – unitamente agli onerosi costi – che anche tale sistema di *management* in sperimentazione presenta.

### **Elementi economici, giurisdizionali e organizzativi**

La transumanza sussiste oggi anche grazie a un sistema di contributi e di interdipendenze di carattere economico, gestionale e organizzativo, che la rende possibile e sostenibile. Si tratta a tutti gli effetti di un *network* reticolare di connessioni legato alla migrazione stagionale delle pecore e, più ampiamente, alle modalità di conduzione dei masi, di gestione del territorio finalizzato all'agricoltura e all'allevamento di alta quota.

Lo spostamento animale è del resto all'origine della legislazione dei confini territoriali, dei diritti e delle proprietà: le prime leggi note sono state quelle sulla distribuzione delle acque e hanno determinato l'organizzazione produttiva e insediativa del territorio. Alla pecora è riservato tuttora il diritto di pascolo nella zona più alta, dal 15 giugno alla fine di agosto.

Le due associazioni di contadini – Interessenza Vernago/Niedertal e Interessenza Maso Corto/Rofenberg – sono alla base del sistema di gestione, custodendo e garantendo l'applicazione dei diritti, degli usi e delle consuetudini, dei contratti e dei vincoli, delle regole e dei rapporti, e definendo inoltre le modalità di relazione fra le entità sociali implicate, le istituzioni e i vari soggetti coinvolti.

L'Interessenza Vernago/Niedertal (*Alpinteressenschaft Niedertal*) è formata da 21 (o 22?) soci di Vernago, Madonna di Senales, Monte Santa Caterina, Castelbello, Tirolo, proprietari di masi, dei relativi pascoli e delle malghe in Austria, nell'Ötztal. Ogni maso ha una percentuale di proprietà, per un totale di 1.640 ettari. L'Interessenza ha inoltre la proprietà del diritto di caccia regolamentata, data in affitto, per la quale riceve ogni anno 16.000 €: si possono cacciare ogni anno 6 camosci, 30 marmotte, 1 capriolo. Acquisisce in affitto ulteriori ettari di pascolo da privati e da enti territoriali. All'epoca della costruzione del rifugio Martin Busch, nel 1938, avvenuta sulle terre dell'Interessenza, ha formulato un accordo diventata consuetudine stabilita in termini di contratto: la proprietà del rifugio (CAI di Berlino) non ha pagato il terreno ma ha l'obbligo, ogni anno, di offrire vitto e alloggio per 26 persone, al ritorno della transumanza; inoltre, se l'estate insorge qualche problema, deve alloggiare per una settimana 7 persone.

L'Interessenza Maso Corto/Rofenberg (*Agrargemeinschaft Rofenberg*) è formata da 8 (o 9?) soci di Madonna di Senales, Certosa, Monte Santa Caterina, proprietari dei masi, dei relativi pascoli e della malga in Austria, nell'Ötztal. Una parte del pascolo è affittata da enti territoriali.

Tutti i contratti delle proprietà e degli affitti sono registrati a Innsbruck.

I due gruppi di contadini si incontrano durante l'anno per necessità comuni, come riparazioni, trasporti in malga, gestione contabile, organizzazione delle transumanze e delle relative feste. Fino

agli anni '50 si cambiava ogni anno il presidente, poi ogni quattro anni (Maso Corto/Rofenberg) e ogni cinque anni (Vernago/Niedertal).

I contributi provengono dalla Provincia di Bolzano, dallo Stato austriaco, dall'UE per il pascolo in malga, oltre a un contributo per pagare il pastore che se ne occupa. Il sussidio integra il reddito proveniente dalla gestione della transumanza e dall'affitto dei diritti a terzi. L'Austria vuole avere le pecore nel suo territorio e dà un contributo alto a tal fine (€ 40 a pecora); la Val d'Ötztal è una valle di grande turismo ma oggi orientata verso un recupero delle radici, attenta al mantenimento della transumanza. Anche dall'area di Vent le pecore vengono portate al pascolo nella stessa valle.

I contadini proprietari dei masi, in generale, hanno ulteriori privilegi: non pagano tasse, hanno riduzioni e benefici per l'educazione dei figli.

Il circuito dei masi, in relazione alla transumanza, presenta differenze significative fra la Val Senales e la Val Venosta, legate alle diversità emerse negli ultimi decenni nel sistema produttivo: le monoculture delle mele e dell'uva in Val Venosta hanno trasformato i contadini in imprenditori agricoli, relegando l'allevamento di animali a un'attività secondaria e complementare, o del tutto inesistente. Il mantenimento di tale attitudine è garantito da un *network* organizzativo costituito da numerosi piccoli proprietari di ovini consorziati in associazioni, che riuniscono i propri pochi capi per sostenere la continuazione della pratica. Chi non ha malghe o terreni erbosi mette insieme gli animali e paga l'associazione per il pascolo intermedio (autunnale e primaverile) e per quello estivo, quando occorrerebbero almeno 1.000 pecore per pagare un pastore e l'insufficienza del pascolo rende necessario l'attraversamento in Val Senales e in Austria, dove l'area pascolabile è più estesa, di maggiore qualità, e l'organizzazione e la gestione sono garantite dalle associazioni di Senales, alle quali corrispondono € 12 a capo per l'estate.

A Corces, in Val Venosta, esistono attualmente 26 proprietari di pecore, riuniti nell'Associazione di pecore e capre di Corces (*Schafundziegenferain*), che ogni tre anni elegge un nuovo presidente e fa parte di una più ampia associazione, provinciale, di allevatori di piccoli animali. Anche dalla vicina Lasa il sistema organizzativo è analogo; contadini/allevatori di Oris, Prato allo Stelvio, Monte Tramontana, Sluderno, Malles portano anch'essi le pecore a Lasa per andare in Val Senales. Il sistema delle associazioni è articolato: ciascuna organizzazione presente a Corces e a Lasa raggruppa i proprietari di pecore in base alla destinazione in Val Senales, a Maso Corto o a Vernago; esistono dunque due associazioni a Corces e due a Lasa, coordinate e presiedute da persone diverse, connesse a reti di proprietari diverse in Val Senales.

Proprietari di pecore provenienti da diverse valli e località portano oggi i loro capi in Val Senales per garantirsi il pascolo estivo in Austria, pagando anch'essi una quota per ogni animale: dalla Val Sarentino, dalla Val Passiria, dalla Val d'Ultimo, dalla Val Tesino, da Nova Ponente, Avelengo.

Il *network* di proprietari e associazioni corrisponde anche al consolidamento di una fitta rete sociale, che porta alla nascita di legami e di amicizie che si protraggono nel tempo. I contadini e pastori della Val Venosta che si appoggiano all'Interessenza di Vernago/Niedertal, per tradizione, sono ospitati sia all'andata sia al ritorno, effettuato a piedi, dalla famiglia Götsch-Gorfer del maso

Obergamphof di Vernago, che fornisce loro un alloggio e un pasto caldo; si ritrovano spesso durante l'anno e condividono le attività collettive necessarie alla gestione degli animali al pascolo. La transumanza è, in tal senso, una pratica di solidarietà, prevalentemente maschile, che si esprime nelle varie fasi della sua organizzazione, connessa alla relazione con il mondo naturale: il trasferimento di uomini e animali, la vita in alpeggio e in malga, la raccolta delle pecore, la gestione condivisa del pascolo.

Nel periodo primaverile i contadini senalesi avevano il diritto di portare a pascolare mucche e pecore nelle paludi più a valle, fra Lagundo e Merano, dal 17 marzo fino alla festa di San Giorgio (24-25 aprile); il tardo inverno poteva in effetti presentarsi come un periodo pericoloso, in cui il foraggio scarseggiava o finiva, c'era la neve e l'erba mancava; esisteva inoltre il diritto della fuga dalla neve, se nevicava d'estate.

Fino agli anni '50 le pecore venivano lasciate all'aperto dalla primavera per rifare i piedi, la muscolatura, e per far abituare lo stomaco all'erba. Questa pratica era resa possibile da una maggiore disponibilità di prati e pascoli vicini ai paesi nei periodi intermedi, in primavera e in autunno, ora in gran parte scomparsi o inutilizzabili. Tuttavia, diversi allevatori della Val Senales fanno pascolare le loro pecore in zona, nei periodi che precedono o seguono la transumanza, o per tutta l'estate. Ad esempio il maso Niederegg ha portato per molti anni le pecore in malga sopra Monte Santa Caterina, da maggio a ottobre, fino a quando non si è riaffermata la pratica di portarle in transumanza nel Rofenberg, ora tornata ad essere una consuetudine, poiché le pecore, una volta percorso il tragitto verso il pascolo austriaco, ne conservano il richiamo e vogliono tornare dove sono già state; o il maso Unterpretrach, che mantiene le pecore sopra il lago di Vernago anche d'estate, potendo disporre di una grande malga e di un ampio pascolo condivisi con altri tre contadini in cui far stazionare all'aperto le mucche, all'interno del bosco, e le pecore nella parte più alta.

Una modalità simile di articolazione del pascolo è tuttora in vigore in Val Venosta, dove si riscontrano due fasi di pascolo intermedie, primaverile e autunnale. Il 25 aprile le pecore di Silandro, Lasa, Corces, Naturno, sono portate fuori dalle stalle e riunite in un recinto a Corces, disinfettate nelle vasche e lavate, controllate da un veterinario (al costo di € 3 a pecora) quindi portate al pascolo sul vicino Monte Sole (*Sonnenberg*), sui terreni in uso all'Associazione di pecore e capre, dove permangono fino a giugno, quando affrontano la transumanza verso la Val Senales e l'Austria. Anche in autunno, al ritorno, stazionano al pascolo sul Monte Sole prima di rientrare in stalla, sorvegliate da un pastore che si occupa della loro gestione. La necessità dello spostamento estivo è data dall'insufficienza del pascolo, e dal conseguente rischio di causare frane se il terreno viene eccessivamente calpestato e brucato.

In Val Venosta – zona del grano e della segale – sussisteva in inverno il diritto e la pratica di pascolo delle pecore quando il suolo e le piantine erano ghiacciati, in modo da rafforzarne le radici dopo il disgelo. Il più importante mercato delle pecore era Glorenza, per un raggio di 300-400 km.

fino a Milano, al lago di Garda, al lago di Costanza. Le pecore della Val Senales erano invece condotte, in genere, nei mercati di Merano e di Bolzano.

### **Differenze e compenetrazioni fra contadino e pastore**

Il contadino e il pastore, figure complementari nella gestione della transumanza e dell'allevamento animale, sono tradizionalmente figure ben distinte, specializzate ciascuna nel proprio ambito di competenza: il contadino proprietario, al vertice della famiglia, gestiva la complessa e stratificata struttura del maso, coltivava, allevava gli animali, risiedeva stabilmente nella propria abitazione, che non infrequentemente poteva rimanere isolata per diverse settimane l'anno a causa della neve; il pastore, in genere, viveva in paese, e svolgeva temporaneamente lavoro nel maso, di cui poteva essere un operaio. Ma era anche una figura marginale, separata, dal carattere particolare, intimamente connessa al mondo naturale e all'universo animale, che dava valore ad altro, legata a una maniera di vivere più indipendente, contrassegnata da una diversità nel modo di vedere la vita, svincolata da una rigida stanzialità, abituata alla vita solitaria, all'aria aperta, lontano dagli assetti gerarchici della casa e dell'azienda contadina. “La gente della pecora è gente particolare” (*Schooflait, sain bsundere lait*), si dice, sempre fuori a seguire la libertà. Questa diversità portava e porta con sé una peculiare eredità di natura immateriale: i pastori maturavano conoscenze profonde legate all'ambiente e al territorio, ai luoghi in cui transitavano e stazionavano, alle piante, alle proprietà curative delle erbe, al clima e alla meteorologia, al cielo e alle costellazioni, agli animali. Vivevano un'itineranza stagionale che era parte costitutiva del loro modo di essere, facendo della mobilità una qualità distintiva della propria modalità di sussistenza. Si ricorda, ad esempio, che i pastori facevano la colletta del grano e della segale, in Val Venosta, nel periodo del raccolto. Un'itineranza che condividevano con altre figure, del tutto diverse, che costellavano la realtà del passato, come i commercianti di bestiame, legati al mondo agrario ma provenienti dall'esterno del territorio, dalla Lombardia, dalla Germania del Sud, dalla Boemia, dalla Cechia o dalla Slovacchia, o dai cosiddetti *Carner*, che vivevano sui carri con tutti i loro beni, spostandosi di continuo.

Di questa vita solo parzialmente stanziale restano tracce evidenti nei comportamenti contemporanei dei pastori, che esprimono tuttora una forte propensione a vivere in simbiosi con la natura, animale e vegetale. Il pastore, in particolare, deve conoscere e capire bene tutti gli animali: “ogni pecora ha una faccia sua propria, come un essere umano”, sostengono. Conserva una mentalità contemplativa, che lo porta ad agire con calma e preferibilmente in solitudine, sebbene nel contesto attuale le figure del pastore e del contadino tendano maggiormente ad esprimere punti di contatto e di convergenza, talvolta compenetrandosi. Del resto anche oggi i contadini sono generalmente cambiati: solo chi ha il vino o le mele riesce a vivere di agricoltura, o chi possiede molti animali e masi particolarmente grandi, perché il latte e la carne hanno poco valore, la lana nessuno, e sono di frequente figure dedite almeno complementariamente al turismo e all'agriturismo, al lavoro operaio, industriale, o a un'agricoltura di carattere imprenditoriale.

## **La struttura della transumanza**

L'architettura materiale della transumanza riflette saperi immateriali stratificati che in essa confluiscono e prendono annualmente forma. Come evidenziato, i due gruppi che trasferiscono le pecore in Austria, dalla parte di Vernago e da quella di Maso Corto, sono la risultante di una costellazione di animali limitatamente provenienti dai comproprietari dei pascoli delle due Interessenze della Val Senales, quanto piuttosto da una miriade di animali ospiti appartenenti a organizzazioni di proprietari provenienti dal vallate vicine e più lontane, in particolare dalla Val Venosta, o a singoli proprietari che per diversificate ragioni preferiscono portare i propri capi nei pascoli dell'Ötztal, non ultima la presenza ormai diffusa dei lupi nei loro territori.

Alcuni dati di riferimento: alla fine degli anni '70 e nei primi anni '80 le pecore che salivano da Vernago erano 2.500, ora sono circa 1.500 complessive, cui si aggiungono circa 170 capre. Fino al 1881 è testimoniata l'ascensione congiunta di circa 25 bovini, mandati anch'essi in malga al di là delle montagne. In passato si trattava presumibilmente di sole pecore locali, la cui presenza ha subito una progressiva flessione dagli anni '30 del Novecento; un nuovo aumento è stato determinato dall'unione delle pecore della Val Venosta.

Dal versante di Maso Corto salgono circa 500 pecore locali della valle, appartenenti ai comproprietari, che fino a venti anni fa erano 10, in precedenza 13, cui si aggiungono circa 40 proprietari di pecore da Silandro, Corces, Lasa, Naturno, per un totale di circa 1.500 pecore (Corces, 450 pecore circa; Lasa, 700-800 pecore circa, in quantità oscillanti). Il contributo della Val Venosta è dunque di oltre 1.000 pecore dalla parte di Maso Corto. Si aggiungono alla transumanza, come dalla parte di Vernago, circa il 10% di capre.

Delle 1.500 pecore che transitano dal Similaun, circa 300 sono pecore locali della Val Senales, mentre dalla Val Venosta e dalla Val Passiria provengono le restanti 1.200 pecore. In totale le due interessenze movimentano dunque attualmente circa 3.000 pecore.

Di ciascuno dei due raggruppamenti di pecore è responsabile un pastore, che durante la transumanza è coadiuvato da circa 20/25 aiutanti dei masi o da altri operai e pastori.

La transumanza di andata, quella di giugno, inizia di fatto in Val Venosta. Due giorni prima della partenza un nutrito gruppo di persone (almeno 10 per ciascuna associazione locale) inizia a raccogliere le pecore sui pascoli del Monte Sole, a partire dalle 4 di mattina; ognuno si occupa di una porzione di territorio, coadiuvando nel riportare le pecore in basso, anche con l'aiuto dei cani.

Dalla gran parte della Val Venosta si parte a piedi, da Silandro, Corces, Lasa, Naturno. Da Lasa alla malga nel Niedertal si percorre un tragitto di 54 km., che impegna uomini e animali (circa 800 pecore) per tre giorni di cammino: si parte il giovedì mattina verso Silandro, si dorme nella malga di Corces (quelli che vanno a Maso Corto) o presso un contadino sul Monte Sole (quelli che vanno a Vernago), si attraversa il Gioigo Tasca (2.800 m.) e si scende a Maso Corto o Vernago il venerdì, dormendo sul posto. Da Corces il cammino è un po' più breve, e si parte alle 6 di mattina di venerdì, per arrivare a Maso Corto o a Vernago nel tardo pomeriggio, sempre percorrendo il Gioigo Tasca.

Nel frattempo, in Val Senales, si radunano le pecore provenienti dalle altre vallate più lontane, trasportate con camion o piccoli rimorchi.

Quando sono giunte negli stazzi di Maso Corto o di Vernago, le pecore sono controllate da un veterinario, mentre vengono selezionate e divise prima di partire attraverso una lunga operazione svolta al tramonto all'interno dei recinti, alla quale cooperano diversi contadini e pastori. Ci si muove con attenzione fra gli animali presenti all'interno delle staccionate, raggruppati inizialmente per famiglie di proprietari; si individuano quelli da spostare e si prendono con rapidi gesti, collocandoli poi nelle diverse porzioni di cui il recinto è composto attraverso dei cancelli. Alla fine dello smistamento, le pecore comporranno tre gruppi, che saranno quelli rispondenti all'ordine di partenza: le più forti ed esperte, senza agnelli, compongono il primo gruppo (200 ca.); le giovani o anche quelle con agnelli più grandi, compongono il secondo gruppo, il più numeroso (800-900 ca.); le pecore con agnelli giovani fino a un mese circa, quelle magre o con problemi, formano il terzo gruppo (400 ca.). I tre gruppi partono separatamente, a distanza di circa un'ora l'uno dall'altro: dopo le 5 di mattina il primo gruppo, dopo le 6 il secondo, dopo le 7 il terzo, dalla parte di Maso Corto; dopo le 4 di mattina il primo gruppo, dopo le 5 il secondo, dopo le 6 il terzo, dal versante di Vernago.

Le due transumanze parallele, nel corso della mattinata, valicano rispettivamente il Giogo Alto (Hochjoch, 2.875 m.) e il Giogo Basso (Niederjoch, 3.019 m.), quest'ultimo non lontano dal Giogo di Tisa (3.210 m.), luogo del ritrovamento di Ötzi, la mummia del Similaun. Dopo una breve sosta presso i rifugi Bellavista e Similaun, dove si consuma un'abbondante colazione a base di zuppa d'orzo con carne suina affumicata, si riparte in direzione del Rofenberg o del Niedertal. La partenza dai rifugi è scaglionata: il primo gruppo parte quando arriva il secondo, il secondo quando arriva il terzo, che parte per ultimo, nella tarda mattinata. Dalla parte del Giogo Basso, dopo il Similaun si incontra un altro rifugio, il Martin Busch-Hütte; il primo gruppo di pecore raggiunge una prima malga, in una montagna contigua, mentre il secondo, il più nutrito, resta dove c'è la malga del pastore, prima di iniziare a disperdersi al pascolo.

Il giorno di domenica, a piedi, si compie il percorso inverso per rientrare in Val Senales e in Val Venosta. Le capre, all'andata, rimangono in valle due settimane in più, e si trasportano con i camion successivamente.

Il pastore guida il gruppo, munito di un secchio con il mangime, da usare in caso di necessità per tirare il gregge attraverso la pecora che li guida, in genere la più esperta, anche se può avvenire che si cambi diverse volte durante il percorso; l'ordine di marcia delle pecore è comunque vincolato alle scelte del pastore che le conduce. Il gruppo di pastori più numeroso accompagna il gruppo di pecore più grande, quello intermedio. Le difficoltà del tragitto di giugno sono date dalle condizioni climatiche, dallo scioglimento della neve e dai passaggi da compiersi su terreni scivolosi e innevati, con pioggia, bufere improvvise o scarsa visibilità in caso di maltempo. Il transito degli animali sulla neve o le particolari condizioni atmosferiche che si possono incontrare sono, specularmente, anche

ciò che può rendere l'attraversamento di giugno particolarmente suggestivo, oltre che potenzialmente pericoloso, soprattutto per gli animali.

Il pastore esperto, incaricato di occuparsi degli animali durante l'estate, trascorre da solo tre mesi in malga, a volte occasionalmente coadiuvato da amici o collaboratori. I primi giorni sono in genere due o tre le persone che restano sul posto, per dare una mano a portare il sale, a interrare la rete per definire il pascolo, a compiere tutte quelle operazioni preliminari per la gestione degli animali nel periodo estivo. La vita in malga è scandita dalle necessità delle pecore: si parte all'alba e si torna verso il primo pomeriggio, si vanno a guardare gli animali, a portare loro il sale, a verificare che non vi siano problemi di alcun genere. L'area di pascolo è molto ampia, circa 6.200 ettari dalla parte del Niedertal, ci sono boschi, sassi, rocce, possono accadere inconvenienti e va tenuta sotto controllo. Durante questo lungo periodo c'è spazio anche per il riposo e la contemplazione; quando non c'è da lavorare ci si sdraia per terra e si passano ore a osservare con il binocolo: “senza binocolo non si esce di casa – sostengono i pastori –, qualcosa si vede sempre, se uno non guarda non vede niente”.

Le pecore non hanno solo l'istinto di andare oltre le montagne, verso l'Austria: sanno anche quando è ora di tornare, e vanno sorvegliate con maggiore attenzione poiché potrebbero incamminarsi da sole, a ritroso sul percorso conosciuto. In autunno, all'avvicinarsi del tempo del ritorno, sette/otto pastori si recano alcuni giorni prima (una settimana nel Niedertal, tre giorni nel Rofenberg) per aiutare nelle operazioni di raccolta degli animali, che nel lungo periodo di stazionamento in quota si sono progressivamente distribuiti in tutto il territorio del pascolo. È un lavoro difficile che occupa le squadre di pastori per intere giornate, da prima dell'alba a dopo il tramonto: si parte la mattina presto, quando è buio, e si torna quando è buio, perché le pecore di notte stanno calme e non si devono muovere. Gli animali si iniziano a radunare dalla zona di Vent, più in basso dai punti di passaggio nei valloni, e si spingono sempre più su. Dal versante del Niedertal ci sono tre valli; nell'ultima si raccolgono le pecore tutte in un giorno, infine, la sera di giovedì, si mettono in un recinto vicino al rifugio Martin Busch-Hütte, dove i pastori si fermano l'ultima notte prima della partenza per il rientro.

I pastori provenienti da Corces giungono a piedi nel Rofenberg per coadiuvare la raccolta, e sono raggiunti il giorno prima del ritorno dagli altri che aiuteranno nello spostamento della transumanza, per la quale sono necessari circa venti-trenta pastori.

Le due transumanze, al rientro, sono disgiunte: quella che parte dal Niedertal si muove il sabato attorno alle 7, sosta al rifugio Similaun e muove infine in direzione di Vernago, dove giunge attorno alle 14; quella che parte dal Rofenberg si muove la domenica in direzione di Maso Corto, compie una sosta al rifugio Bellavista attorno alle 11, per giungere a valle nel pomeriggio, intorno alle 16.

Per entrambe l'ordine di partenza è lo stesso: prima si muovono le giovani mamme con gli agnelli piccoli, seguite dall'intero gregge che, al contrario dell'andata, si sposta tutto assieme in una suggestiva, infinita processione di animali attraverso le montagne. Le due transumanze sono concluse da due feste, a Vernago e a Maso Corto, in cui si consumano piatti locali, anche a base di

pecora. Appena dopo l'arrivo i proprietari degli animali, all'interno dei recinti, individuano i loro capi e li separano man mano dagli altri, per caricarli e portarli nei masi.

I pastori dei gruppi di Lasa e di Corces dormono a Vernago e a Maso Corto; il giorno seguente, a piedi, i pastori di Corces e i loro animali fanno rientro a casa attraversando il Giogo Tasca. A Corces, il giorno del rientro dei pastori e delle pecore, si svolge un'altra festa. Per tutti, il giorno che segue la festa è quello dedicato alla tosatura, attualmente svolta in gran parte da tosatori specializzati provenienti dalla Germania, in grado di tosare circa 400 pecore in 7 ore, al costo di € 4 a pecora. La lana degli allevatori di Corces viene venduta a Bolzano tramite l'Associazione provinciale di allevatori di piccoli animali, al costo di € 1 a vello; viene lavata in Olanda e utilizzata infine per realizzare gli isolanti per le case. La lana dei contadini della Val Senales è venduta alla Società Cooperativa Turistica Val Senales al prezzo di € 3 a vello, lavata in Austria, a Oetz, presso l'unico artigiano della zona che ancora possiede i macchinari per compiere l'operazione, e utilizzata per la realizzazione di manufatti di feltro (pantofole e sedute), prodotti a San Candido dalla manifattura Zacher, risalente al 1560 (<https://www.haunold.info/it/content/14-zacher-il-nostro-negozio-hutmacherhaus-di-cappellai-a-san-candido>), e venduti ai turisti in valle.

Le pecore tornate a settembre a Lasa e a Corces vanno al pascolo sul Monte Sole fino al 15 novembre, sorvegliate da un pastore; poi rientrano in stalla per il periodo invernale.

I *network* di persone e i luoghi della transumanza, le reti di sentieri, le malghe, le staccionate, la loro costruzione, il loro mantenimento, le tecniche del loro utilizzo, quelle di trasferimento, di raccolta, di governo degli animali, fanno parte della sua struttura e costituiscono un complesso organismo che definisce alcuni tra gli aspetti più significativi del patrimonio culturale materiale e immateriale della Val Senales e delle valli contigue che vi partecipano.

### **Relazione uomo-animale e gerarchie animali**

Rilevante ai fini di un'identificazione del patrimonio culturale immateriale della valle appare la relazione interspecifica che si instaura fra uomini e animali, nelle più generiche pratiche di allevamento e in quelle particolari della transumanza. La gran parte dei contadini/allevatori parla a tal proposito di un legame affettivo profondo, di un amore per gli animali che si instaura anche in ragione della lunga frequentazione, a volte protratta per più di un decennio, come nel caso delle vacche. Si parla espressamente, in taluni casi, di "sposare il maso", di stabilire cioè un sodalizio così intenso con i propri animali da equipararlo al vincolo matrimoniale. Sul piano delle competenze, queste relazioni portano con sé abilità e attitudini, di natura materiale e intangibile, trasmesse fra le generazioni e corrispondenti a uno specifico sistema di pensiero.

Allo stesso modo, la distinzione fra mondo domestico e selvatico e il distanziamento da quest'ultimo è rimarcato nel modo più netto possibile: i contadini e i pastori vivono con sentimenti di paura e di forte ostilità la relazione con la potenziale e minacciosa presenza di predatori come i lupi, gli orsi, le linci, già attestati in territori contigui.

All'interno dell'universo definito del maso, gli animali sono idealmente e concretamente collocati in un ordine gerarchico variabile, che attribuisce alla singola categoria animale un grado maggiore o

minore in base alle epoche e al valore ad essi riconosciuto per la sopravvivenza economica della famiglia.

In linea di massima la successione vede al vertice la vacca, per il valore economico che le è attribuito, allevata per la carne, per il latte (in particolare la razza grigialpina, con duplice attitudine), venduto per produrre formaggio e yogurt, destinato in gran parte a Merano, alla latteria sociale, in qualche caso eccezionale prodotto in loco (ad esempio in Val di Fosse, nella malga di Val Pinalto o nel caseificio Infangl, dove si produce un formaggio misto di capra e vacca); in passato le vacche erano poche, si usavano anche per la produzione di cuoio, poco per l'alimentazione.

Il maiale occupa in genere il secondo gradino della gerarchia, per il suo riconosciuto valore alimentare: la carne viene consumata più direttamente e in passato costituiva una riserva essenziale per molte famiglie, molto spesso salvifica, durante le stagioni invernali; c'era anche chi aveva il diritto di portare il maiale in malga, e i maiali potevano essere nutriti con il siero di vacca. Per tali ragioni, riferendosi a un'epoca passata ma recente, alcuni interlocutori hanno collocato il maiale al primo posto della scala gerarchica.

Le pecore si allevano per tradizione e per la carne, venduta ma in buona parte consumata dai proprietari; in passato l'importanza della pecora era molto maggiore, tanto da essere definita la "banca dei contadini" (tramite la pecora potevano anche avere la liquidità per concedere prestiti): la lana aveva un grande valore ed era utilizzata per l'abbigliamento. Il latte in genere non è raccolto.

Le capre, allevate in aree di pascolo particolarmente elevate, sono poche e vengono utilizzate per la carne e per il latte, destinato in gran parte alla produzione di formaggi.

Il sistema di interconnessioni uomini-uomini, uomini-animali e animali-animali della transumanza rivela la presenza di una triplice gerarchia, sulla quale si innesta la possibilità di condurre a buon fine il trasferimento delle pecore. Il pastore esperto, incaricato dalle interessenze della gestione degli animali e del pascolo, assume la funzione di guida e di controllo degli altri pastori e del gregge; questo delicato compito, che in condizioni di transito complicate come quelle che possono determinarsi per il sopraggiungere di perturbazioni o a causa della persistenza di significativi accumuli nevosi nel periodo primaverile, è assicurato, oltre che dall'esperienza e da una adeguata conoscenza dei meccanismi di conduzione di greggi numerosi, dall'aver precedentemente instaurato e costruito una relazione solida con gli animali che fungono da guida, a loro volta riconosciuti come tali dall'intero gruppo di ovini in cammino.

La conoscenza del comportamento animale è determinante per individuare e addestrare a tal fine la pecora-guida, e mostra l'esistenza di una precisa gerarchia all'interno del gregge in base alla quale le pecore "affidano" all'animale più anziano e più esperto, senza agnello, la funzione di aprire la fila del gregge e condurre lo spostamento, poiché conosce i sentieri e i pascoli e possiede le qualità caratteriali utili a portare a termine tale compito, identificate sia dal pastore che dallo stesso gregge. L'animale-guida è sempre una femmina, per cui si è parlato talvolta di "matriarcato" della pecora in riferimento alla transumanza alpina e dell'Alto Adige. La definizione, apparentemente ovvia, pone in luce un aspetto specifico delle modalità di conduzione delle greggi nell'arco alpino che si

differenzia, ad esempio, dal modello centro-appenninico, dove in genere la guida degli spostamenti è affidata al maschio castrato, il cosiddetto “guidarello” o “manzjre”, addestrato dal pastore a governare gli altri animali attraverso un vero e proprio processo di addomesticamento.

Le razze di pecore allevate e presenti anche nella transumanza sono diverse, e influenzano in parte il sistema di gestione. La razza locale, che costituisce oggi un valore autoctono aggiuntivo dopo il riconoscimento del presidio Slow Food, è la pecora della Val Senales, la *Schnalserschaf*, utilizzata per la carne, per la vendita diretta o nella gastronomia a fini turistici, con il recupero dalla cucina antica da proporre nei masi e nelle strutture ricettive (arrosto di agnello e di pecora, unitamente all’arrosto di capra e di caprone). La gran parte dei contadini dei masi che condividono le proprietà in Austria è restia a portare le pecore in transumanza per evitare il rischio del meticciamiento delle razze, e preferisce pertanto mantenerle, avendone la possibilità, nei pascoli in valle. Ci sono poi la tirolese, la bruna nera, la vallesana, la razza di Funes (la cosiddetta pecora con gli “occhiali” neri, la *Villnösser Brillenschaf*), che ha le sue origini nell’Ottocento, da un incrocio tra razze antiche locali con la pecora bergamasca e quella padovana, anch’essa oggi appartenente alla filiera Slow Food, infine la bergamasca, la merinos e la ciuta, quest’ultima razza ovina autoctona originaria della Valtellina derivante da un incrocio tardo Ottocentesco.

In linea generale tuttavia, la media del costo attribuito agli animali macellati è molto bassa, e la carne è in parte venduta a grandi aziende, per comunità islamiche, o come carne per animali.

### **L’universo dei suoni: la dimensione acustica**

In Val Senales e in Val Venosta la relazione con gli animali e, nello specifico, con le pecore coinvolte nella transumanza, passa anche attraverso l’adozione di un linguaggio costituito da un sistema di richiami codificati, elaborato al momento dell’addestramento della pecora guida. Ciascuno ha il proprio richiamo (es. gleck gleck, pamper pamper), una parola dal valore sonoro e onomatopoeico, che identifica al contempo il proprietario, la famiglia di appartenenza e il gruppo di pecore che in esso si riconosce, attraverso il riconoscimento che ne compie l’animale guida. La scelta della pecora guida avviene in genere osservando i movimenti degli animali quando escono dal recinto; dal comportamento che attuano fra di loro è possibile identificare la gerarchia interna al gregge, l’animale dominante che le altre pecore seguono istintivamente: il processo di addomesticamento si focalizza pertanto su quello specifico animale attraverso l’uso del richiamo, associato a una contestuale gratificazione di tipo alimentare (ad esempio una mela). “Devi lavorare con la natura, osservare, e agire di conseguenza”, sostengono i pastori.

La dimensione acustica della transumanza e dell’allevamento si traduce anche nella pratica di una sorta di dialogo con gli animali, imparando a distinguerli e ad associare indicazioni verbali-sonore ad azioni, anche attraverso l’apposizione di nomi, utilizzati per le pecore ma soprattutto per le vacche, che trascorrono un tempo più lungo all’interno dei masi e raggiungono non infrequentemente i venti anni di età. In linea generale tutti gli animali vecchi, o quelli che piacciono particolarmente e verso cui si nutre un’affezione più marcata, hanno anche dei nomi. Il sistema di

denominazione delle vacche riscontrato in alcuni masi (es. maso Finail), appare di particolare interesse, perché persegue una regola genealogica che corrisponde alle discendenze dei bovini: il nome della madre e della figlia devono avere obbligatoriamente la stessa iniziale, consentendo in tal modo, anche solo attraverso il nome, di riconoscerne la linea di discendenza.

L'uso delle campane per gli animali – come l'uso già evidenziato dei richiami, del parlare agli animali e dell'apporre loro dei nomi – rientra fra le pratiche di condizionamento acustico in grado di instaurare un'efficace relazione comunicativa tra uomini e animali, fondata sul riconoscimento di un ben preciso e identificabile fonocomportamento di questi ultimi: l'acustica del messaggio partecipa alla regolazione dello stato psicofisiologico dell'animale e induce un corrispettivo modello comportamentale. Alle campane sono attribuite alcune funzioni principali, di segnale e di stimolo: nella prima, secondo quanto praticato nel pascolo del bestiame ovino, il suono delle campane poste al collo degli animali serve per controllarne gli spostamenti, per sentire dove si trovano con il maltempo, quando le percezioni visive sono ridotte, per ritrovare animali dispersi, o attardatisi in luoghi impervi anche dopo il rientro delle pecore, e per un generale controllo del pascolo, assolvendo una precisa funzione identificatoria; la funzione di stimolo è connessa invece alle proprietà riconosciute al suono delle campane di influenzarne il comportamento e favorire l'orientamento degli stessi animali – sentendosi a vicenda, si raggruppano –, oltre a tranquillizzarli attraverso la produzione di un suono persistente e penetrante.

Ogni campana corrisponde in effetti a una precisa pecora, per la quale si sceglie, nel corso degli anni, sempre la stessa. L'incampanatura avviene a primavera, quando gli animali sono portati fuori dalle stalle alla fine dell'inverno, e la scelta è determinata anche sulla base di ulteriori criteri, di natura funzionale ed estetica, validi anche per le capre e per le vacche: quando l'animale è piccolo si usa una campana piccola, che diventa grande man mano che cresce – soprattutto per le vacche – e torna a essere piccola in vecchiaia; per un animale percepito come bello, o verso cui si nutre una particolare affezione, si sceglie una campana particolarmente bella. La pecora femmina che funge da guida riceve, in genere, la campana più grande.

Le campane servono a riconoscere la proprietà delle pecore, oltre alle pecore stesse. Il pastore riconosce infatti tutti i suoni, che corrispondono, di fatto, a dei suoni “di famiglia”, trasmessi fra generazioni di pecore e generazioni di allevatori, appartenute ai padri, ai nonni, ai bisnonni, anche se quando le campane sono molto antiche vengono prevalentemente custodite all'interno delle abitazioni (fra le collezioni del maso Finail, ad esempio, sono riscontrabili campane risalenti alla seconda metà del XVII secolo); sul piano simbolico – ma anche pratico, di natura materiale – rivestono di fatto una funzione di connotazione emblematica dell'appartenenza familiare, perché la stretta relazione tra l'allevatore e l'animale coinvolge anche l'identità stabilita tra quest'ultimo e il suono delle campane. Hanno, di conseguenza, anche un grande valore economico (4.000/5.000 €), e possono essere oggetto di furti.

La fabbricazione delle campane è oggi assicurata da alcuni artigiani: Martin Ladurner, operante a Lasa, in Val Venosta, e residente a Monte Santa Caterina, in Val Senales; un paio di artigiani,

sempre in Val Venosta; quattro-cinque artigiani in Val Passiria; altri in Val Sarentino e in Svizzera. O si acquistano nei negozi e nei consorzi agricoli. Hanno un costo medio che si aggira attorno ai 200-600 €: “valgono più della pecora”, dicono i pastori.

Più ampiamente, i suoni della transumanza sono tutti quelli che è possibile sentire durante gli spostamenti degli animali, nel corso della raccolta delle pecore, nelle soste e nei momenti di socialità che li accompagnano, in cui si fondono assieme i suoni di produzione umana e animale con i suoni del paesaggio attraversato, con i suoi riverberi ed echi dati dall’acustica naturale dei luoghi. Alla dimensione sonora associata alla conduzione degli animali al pascolo possono essere infine ricondotte anche alcune lavorazioni contrassegnate dalla produzione di suoni, come quelle dei collari, in cuoio o in legno, funzionali al fissaggio della campana, o dei bastoni in legno, funzionali al controllo del gregge.

### **La dimensione visiva**

La transumanza e le pratiche ad essa connesse presentano anche una precisa caratterizzazione visiva, dovuta in particolare all’uso dei marchi cromatici sul vello delle pecore e delle marcature effettuate alle orecchie degli animali attraverso tagli e fori (*moarch*), che corrispondono, assieme, a una vera e propria mappatura delle famiglie dei proprietari, anche di carattere genealogico, essendo in gran parte segni trasmessi da numerose generazioni.

La marcatura delle pecore è assimilabile, in tal senso, a una forma primordiale di scrittura iconica: in passato era in uso solo il taglio delle orecchie, di cui esiste testimonianza in quaderni (anche tardo ottocenteschi), custoditi presso le famiglie o le interessenze, dai quali è possibile tracciare un sistema di corrispondenze visive fra articolazione dei segni e famiglie.

In passato si usava anche lasciare un ciuffo di lana sul dorso dell’animale o sulla testa, che veniva colorato. In Val Venosta, a Corces, il simbolo cromatico, di più recente introduzione, simboleggia il paese, mentre i tagli indicano il maso, il proprietario delle pecore.

Da questa forte caratterizzazione visiva degli animali in transumanza deriva anche l’azione di smistare le pecore dal gregge (*schofschoad*), effettuata attraverso il riconoscimento dei segni prima e dopo la transumanza.

La dimensione visiva si esprime inoltre, e non secondariamente, nell’attraversamento stagionale di luoghi di eccezionale bellezza, nella compenetrazione con l’ambiente naturale, nella capacità di orientamento e di adattamento al diversificato paesaggio in cui l’azione si svolge, nei cambiamenti di luminosità che li caratterizzano.

### **L’addestramento dei cani**

L’addestramento dei cani da conduzione del gregge rappresenta un patrimonio di conoscenze essenziale alla buona riuscita della transumanza – i cani sono in grado di orientare gli animali, di tenerli raggruppati e non farli disperdere, di farli procedere compatti e in ordine, collaborando in maniera decisiva con il pastore –, che ha trovato modo di rinnovarsi. Nella Val Senales è presente

una qualificata addestratrice, Erna Grüner di Monte Santa Caterina, che ha iniziato per caso a coltivare questo interesse e oggi è diventata un punto di riferimento anche al di fuori del territorio. Addestra cani Border Collie, o un incrocio tra bernesi e locali. In passato i cani da conduzione erano altri: *spitz*, *kranz*, cani snelli, neri, agili, con corona chiara attorno al collo; ne sono rimasti pochissimi, si usavano in genere per grandi greggi. In alcuni affreschi a Bressanone risalenti al 1500, è documentata anche la presenza di cani da guardia con collari di spine antilupo, in greggi recintati.

L'addestramento dei cani da guida avviene inizialmente con un piccolo gregge di 5-6 pecore; si utilizza prevalentemente la parola, anche se è possibile usare fischietti, variando il suono in base al cane con cui si vuole interagire (con un fischiotto si possono addestrare 3-4 cani). Il cane risponde a indicazioni vocali, trasmesse in lingue diverse per ciascun cane, in modo da non confondere il destinatario degli ordini impartiti. Il cane deve imparare a capire i segnali vocali, l'azione corrispondente richiesta, che consiste nell'effettuare movimenti laterali al gregge (mai frontali), al fine di tenerli assieme e direzionarli da una parte o dall'altra. Un cane può arrivare a controllare diverse centinaia di pecore, e già con 3-4 esercitazioni può iniziare ad apprendere come farlo.

Anche a Corces esistono addestratori esperti, presenti nel gruppo degli allevatori proprietari: Hans Niedermaier, morto da poco, che comunicava con i cani solo attraverso i gesti; Thomas Wellenzhon, Marcus Gemassmer, Hans Niedermaier. I cani, di varie razze, sono utilizzati per raccogliere gli animali a giugno, quando devono essere radunati sul pascolo prima della transumanza in Austria.

## **Il loden e il ciclo della lana**

L'allevamento delle pecore in Val Senales è storicamente connesso con la lavorazione della lana per la realizzazione dei tessuti di loden, una pratica di cui è possibile ancora documentare una debole ma diffusa memoria locale. Nella valle era presente, fino alla prima metà del Novecento, tutta la filiera produttiva: dall'allevamento alla tosatura, al lavaggio, alla cardatura, alla filatura, alla tessitura, infine alla follatura, alla produzione del tessuto e al confezionamento del loden. La valle produceva un loden di pregio, al quale era riconosciuta una unità di misura propria, il metro senalese, più corto del metro standard e misurato con l'ulna del braccio. Il loden si produceva nei masi – in particolare nei masi più grandi, che possedevano le strumentazioni necessarie – attraverso uno specifico attrezzo, detto *stampfen* o gualchiera – *lodenstampf* –, per effettuare la follatura, l'operazione di pressatura e compressione meccanica del tessuto nell'acqua al fine di renderlo più stabile e compatto (e impermeabile), rinvenibile ancora in alcuni masi (es. maso Tisa a Vernago).

Il loden si differenziava dal feltro per essere un materiale di maggiore finitura: il feltro era solo la risultante della pressatura/follatura della lana, il loden era filato, tessuto e pressato/follato.

C'erano in valle artigiani itineranti, i tessitori (*stoër*), specialisti esterni che risiedevano nei masi per circa tre settimane per tessere la lana con i telai presenti nelle case dei contadini, ancora custoditi all'interno di qualche maso (parti di telaio sono nella raccolta di oggetti di Silvano Pergher).

Tra l'Ottocento e il primo Novecento i tessitori di loden in Val Senales erano 114, in seguito ridotti a 6 nel secondo dopoguerra; qualcuno ancora ricorda la lavorazione in casa, documentabile attraverso le testimonianze dei discendenti. Anche la cardatura era effettuata nei masi ed è stata praticata più a lungo, se ne conserva pertanto maggiore memoria, come si conservano ancora alcuni cardì (nella raccolta di Silvano Pergher).

La tosatura delle pecore e il lavaggio della lana si facevano sul posto. Per la tosatura esistevano figure specializzate locali, mentre oggi è effettuata in gran parte da specialisti esterni; il lavaggio non avviene più localmente, poiché necessita di macchinari particolari, non più presenti.

Esistono al di fuori della valle artigiani in grado di ricostruire la gualchiera (Alfons Gufler), mentre in Val Senales è presente un'artigiana che sa svolgere le diverse fasi di lavorazione del loden (Petra Trafoier).

Prima, quando la lana aveva un grande valore, la pecora rappresentava l'economia più importante. Attualmente ci sono diversi progetti di recupero di almeno una parte della filiera. La lana della Val Senales viene pagata ad un prezzo superiore a quello di mercato per la realizzazione di pantofole e sedute di feltro. In Val di Funes la lana è utilizzata per l'imbottitura delle giacche a vento.

### **Elementi di carattere religioso**

Al fenomeno della transumanza e, più ampiamente, alla protezione delle attività agricole e di allevamento, sono legate diverse espressioni religiose della Val Senales.

Un ex-voto rivolto alla Madonna di Senales, risalente al 1694, è custodito nella chiesa di Madonna, e raffigura l'incidente accaduto al pastore Georg Kofler mentre attraversava con le sue pecore il ghiacciaio del Giogo Basso. Il rischioso attraversamento era posto ed è tuttora posto sotto la protezione della Madonna di Senales, per scongiurare incidenti, cadute, difficoltà durante il trasferimento, in particolare nel periodo primaverile, quando la neve e il ghiaccio possono ancora rappresentare una seria insidia. Il gruppo di contadini e pastori che si reca in Niedertal paga a tal fine una duplice messa per la protezione della transumanza, a giugno e a settembre, celebrata presso la piccola chiesa di Vernago.

Al culto della Madonna di Senales erano tributate in passato cinque processioni durante l'anno, alcune ancora praticate: Pentecoste (sette settimane dopo Pasqua), Corpus Domini (domenica successiva alla Pentecoste), Sacro Cuore di Gesù (venerdì dopo la seconda domenica di Pentecoste), 15 agosto, prima domenica di settembre (*Letzer Unserfrauentag*). La processione del 15 agosto è articolata tuttora in un lungo corteo campestre, finalizzato alla benedizione dei prati e delle coltivazioni, il fieno in particolare, essenziale per la sopravvivenza degli animali (esistono foto anche antiche, come quella riportata nel libro di Johann Rainer sulla storia della valle [p. 16]).

Un'altra devozione legata alla protezione degli animali domestici è quella tributata a San Martino, protettore del bestiame e degli animali in viaggio (nella pergamena della concessione del fondo della montagna a Franz Gamper e agli altri dieci contadini della Val Senales dal barone Antoni Martin Voglmayr del 1750 si indica l'obbligo di versare ogni anno tributi e decime per la festa di San Martino).

Il culto di San Cristoforo, invece, è rivolto alla protezione dalle morte "impreparate", in particolare gli incidenti (le cadute), che possono avere luogo anche durante la transumanza e gli spostamenti in montagna.

I bambini in occasione della Prima Comunione/Cresima ricevono in dono una pecora personale, attraverso la quale si educano a prendersene cura.

Durante le processioni la presenza della musica è garantita dalla Banda Musicale di Senales; esiste anche una *Böhmische*, un sottogruppo bandistico che suona in genere per il ballo nelle feste.

### **La dimensione orale**

Alcuni elementi della tradizione orale, in particolare del patrimonio di leggende della valle, sono riconducibili alla pratica della transumanza, al rischio delle cadute, di uomini e animali – e al più generale rischio di cadute durante una vita trascorsa prevalentemente in pendio, per il lavoro e per gli spostamenti –, al mondo animale e all'ambiente montano, con le sue insidie e la necessità di un difficile adattamento a un contesto rischioso.

Dal contributo di diversi studiosi (es. de Rachewiltz) appare ricorrente l'interesse per lo studio delle premonizioni, come le storie legate ad apparizioni premonitrici di catastrofi, o a visioni relative alla futura morte di un membro della comunità, durante le quali si vedevano ad esempio luci che cadevano lungo il pendio, con scie luminose: eventi che grazie a tali percezioni premonitrici potevano, secondo le credenze locali, essere impediti con le preghiere. L'esigenza di una forma di protezione, anche di carattere magico-religioso, era percepita come essenziale, se si pensa che nei secoli precedenti a Monte Santa Caterina le morti per cadute erano estremamente numerose, superiori a quelle registrate a causa delle malattie. Tale azione premonitrice era spesso affidata a figure di specialisti, della valle o delle valli contigue; la Val Venosta viene ritenuta in tal senso abitata da molti sensitivi, persone in grado di coltivare e sviluppare una particolare capacità di visione e di controllo: un sagrestano di *Carthusia* (Certosa) è ricordato per la sua abilità nel captare preventivamente la morte dei membri della sua comunità, e rendere pertanto possibile l'attuazione di strategie di riparo da tali sciagure; le diffuse figure dei cosiddetti *blutstillen*, ancora presenti sul territorio, erano in grado di fermare a distanza le emorragie sanguigne (emostasi), causate da differenziate cause accidentali o organiche, attraverso l'applicazione di una concentrazione mentale eccezionalmente intensa, e con l'ausilio di preghiere.

Si tratta di racconti e fenomeni strettamente connessi ad accadimenti relativi allo spostamento stagionale di animali. Gli incidenti di cui si ha memoria sono del resto diversi, come quello già riferito del 1694, narrato visivamente nell'ex-voto della chiesa della Madonna di Senales, o quello

del 1744, documentato nell'archivio parrocchiale di Monte Santa Caterina, che testimonia la morte di cinque pastori e 100 pecore sul ghiacciaio per assideramento, o la disastrosa morte per caduta di oltre cinquanta pecore avvenuta nel 1979 a causa di una bufera e di una slavina durante l'attraversamento della Valle di Tisa, in direzione del Similaun. Altri, anch'essi riferibili al movimento sulle montagne, sono stati raccolti sul campo da Robert Winkler e pubblicati nel volume *Sagen aus dem Vinschgau (Leggende della Val Venosta)*, del 1968, citati anche da Gianni Bodini [pp. 16-17], come quello degli gnomi del Giogo Basso, che aiutarono un pastore disorientato nel corso di una bufera, o quello della vecchia strega che avvertì un gruppo di pastori in transumanza con oltre mille animali del maltempo improvviso e inatteso in arrivo, invitandoli inutilmente a tornare indietro; o, infine, quello ricorrente del personaggio leggendario che trova l'ingresso di un crepaccio, nel quale si inoltra, non facendo più ritorno alla sua comunità, il cui tema di fondo mostra qualche possibile connessione con la figura di Ötzi, almeno in termini di suggestivo parallelismo innestato nella memoria leggendaria locale (si tenga presente inoltre che il vecchio percorso delle pecore, dal lato del Similaun, prima della costruzione del rifugio passava esattamente nel punto di ritrovamento di Ötzi, come testimoniato dalla lettera di un parroco locale alla fine del XIX secolo, in cui descriveva esattamente il tragitto compiuto).

Per l'importanza dell'acqua nella gestione del pascolo e degli animali, un rilievo significativo assume inoltre la figura del *wasserschmecker* – fiutatore d'acqua (il raddomante), di cui è ancora accertata la presenza in Val Senales.

### 3) Linee di ricerca e di approfondimento futuro

Appare particolarmente opportuno approfondire quanto relativo alle famiglie degli storici possessori dei masi e proprietari di pascoli e malghe in territorio austriaco (genealogie, documenti, fotografie, competenze trasmesse, aspetti giuridici, storia dei masi), per realizzare una mappatura orizzontale (individuazione dei masi e georeferenziazione, con rappresentazione cartografica) e verticale (sull'asse diacronico, con materiali che ne restituiscano la profondità temporale, la ricchezza storico-antropologica e i particolari emergenti, utili a una loro compiuta narrazione). Altrettanto si ritiene necessario compiere in riferimento ai masi e ai contadini/allevatori almeno della Val Venosta, ma idealmente tale percorso sarebbe significativo compierlo per tutti coloro che oggi portano i loro animali in Val Senales, quali cellule indispensabili di un articolato organismo – un grande ed esteso contesto sociale – di storie, esperienze, competenze. Molti di questi elementi sono desumibili dalle testimonianze orali e dai materiali conservati presso le famiglie; altri dalla documentazione storica presente negli archivi.

Si indicano alcuni nominativi di esempio dei protagonisti contemporanei e del recente passato:

Padre della mamma (nonno materno) di Manfred Gurschler, di Maso Finail, Alois Gurschler, faceva la transumanza con più di 200 pecore;

Johann Götsch, pastore (capo a Bolzano di allevatori Alto Adige);  
Famiglia Platzgummer a Vent – origini Val Senales, proprietari del rifugio Similaun  
Willy Gurschler, pastore  
Manuel Götsch, pastore guida  
Elmar Horrer, contadino-pastore (Presidente Associazione allevatori Lasa-Vernago) – già incontrato, approfondire  
Gabriela Horrer (Gabi), pastora esperta, sorella di Elmar  
Georg Angherer, imprenditore agricolo (Presidente Associazione allevatori Lasa-Maso Corto)  
Thomas Wellenzohn, maso a Corces-Silandro  
Johann Marx, maso a Corces-Silandro  
Karl Prieth, maso a Corces (Presidente Associazione di pecore e capre di Corces) – già incontrato, approfondire  
Konrad Götsch, dal 1972 al 2002 Presidente Interessenza Vernago/Niedertal – già incontrato, approfondire  
Stephan Götsch, dal 2002 al 2007 Presidente Interessenza Vernago/Niedertal  
Sepp Götsch, dal 2008 al 2022 Presidente Interessenza Vernago/Niedertal – già incontrato, approfondire  
Hermann Götsch, figlio di Konrad, dal 2022 ad oggi Presidente Interessenza Vernago/Niedertal – già incontrato, approfondire  
Joseph Grüner, maso Platztill (tradizione familiare, dal 1782 almeno – pecore e comproprietà)  
Gerard Schwalt, pastore da 10 anni, Corces  
Franz Alber, pastore di Corces, ora ha 80 anni  
Zygmunt del maso Obervernatsch, pastore-allevatore, contadino, rbdomante specializzato

Un interesse primario è quello di coinvolgere l'artigianato moderno per il progetto, analizzando i progetti di recupero della tessitura nelle zone vicina (Svizzera, ad esempio), provando a recuperare la filiera che manca in zona, poggiandosi sugli elementi presenti e percorribili (Rainhof a Madonna era un maso specializzato nelle varie fasi, Petra Trafoier di Madonna è un'artigiana specializzata in grado di riprodurre tutte le fasi della lavorazione dalla tessitura alla lavorazione del loden).

#### **4) Opportunità derivanti da nuove missioni sul campo anche in assenza di missioni sul campo previste ad oggi**

Si indicano di seguito, oltre a quanto già indicato al precedente punto 3, alcune opportunità derivanti da nuove missioni:

- Ricognizione della documentazione audiovisiva e fotografica già disponibile, in particolare, presso la Società Cooperativa Turistica Val Senales (o presso altre organizzazioni locali che ne fossero in possesso);
- Eventuale verifica in loco in archivi istituzionali e privati (es. Archivio fotografico provinciale di Bolzano, FotoArchiv del Sud Tirolo di Vienna, archivi di fotografi che hanno realizzato documentazioni della transumanza in Val Senales negli ultimi decenni, tutti enumerati al punto 1);
- Dar seguito alla sollecitazione di Giovanni Kezich (già Direttore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige) di incontrare a Innsbruck l'eminente studiosa di folklore del Tirolo Herlinde Menardi (già Direttrice del Museo Tirolese dell'Arte Popolare/Tiroler Volkskunstmuseum) per un confronto metodologico e per un approfondimento tematico;
- Raccogliere e/o censire attraverso documentazione fotografica i documenti familiari e quelli organizzativi delle Interessenze (storici), in particolare:
  - Patrimonio visuale (fotografie, video, riviste custodite in casa);
  - Patrimonio documentale (libri mastri, taccuini con marchi, documenti genealogici, altro);
  - Patrimonio di oggetti relativi alla transumanza, all'allevamento, al pascolo, alla vita contadina del maso (es. le campane, i bastoni ecc.);
- Documentare l'uscita delle pecore dalle stalle in Val Venosta (Lasa, Corces) il 25 aprile (lavaggio, marchiatura ecc.);
- Documentare la raccolta delle pecore in Val Venosta a primavera, quando vengono prese dal pascolo intermedio (in valle) per essere trasferite al pascolo alto (in Austria), documentare anche parte del pascolo stesso – eventualmente anche nella fase autunnale dopo il ritorno –, chi sono i pastori, come avviene;
- Documentare e seguire tutta la transumanza primaverile da Lasa, Corces, fino al Rofenberg e al Niedertal (ed eventualmente vice versa a settembre), con particolare attenzione alla documentazione audiovisiva e sonora, con un approccio sensibile all'idea di paesaggio sonoro;
- Documentare la vita in malga d'estate (Rofenberg e Niedertal, o uno dei due contesti);
- Documentare la raccolta delle pecore in Austria a settembre (Rofenberg e Niedertal);
- Documentare le tosature (in Val Venosta e in Val Senales);
- Effettuare ulteriori visite a strutture museali: es. Museum Zeitreise Mensch - Museo Uomo nel Tempo (privato della famiglia Schwigel <https://www.museumzeitresemensch.it/it/>) Cortaccia; Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, Museo Tirolese dell'Arte Popolare/Tiroler Volkskunstmuseum di Innsbruck;
- Verificare la disponibilità di un presepe dall'artista Friedrich Gurschler di Tel (eredi), in particolare se contenente elementi connessi alla transumanza (l'idea di verticalità);
- Verificare la possibilità di mappare i tracciati delle pecore (dalla Val Venosta all'Austria) come dimensione ecomuseale da includere nella proposta museale.

*Gianfranco Spitilli*

